IL PICCOLO
del lunedì
SPECIALE Sport

TOTOCALCIO

PISTOIESE-PERUGIA	2
LUCCHESE-ANCONA	1
BOLOGNA-VERONA	1
FORLÌ-FOGGIA	1
COMO-PESCARA	2
REGGIANA-CHIEVO VERONA	2
MONZA-PADOVA	2
FIORENZUOLA-BRESCIA	X
ASCOLI-SALERNITANA	X
LECCE-CESENA	1
PRO VERCELLI-ALESSANDRIA	X
RIMINI-SPAL	X
CATANIA-ATL. CATANIA	2

TOTOGOL

3
7
8
9
11
15
16
21

MONTEPREMI
L. 1.509.478.870

TOTIP

1.a corsa:	SMART BI	X
	SCORFANO	2
2.a corsa:	IBN TULUN	2
	PRINT DEL MARE	1
3.a corsa:	NICOLAS LG	X
	NASTRO VG	X
4.a corsa:	PITH DI JESOLO	2
	MADISON LB	1
5.a corsa:	PARTENIO	2
	LOURY BOWL	X
6.a corsa:	MARCHINO	2
	PERSIANO GILM	X
corsa +:	PON PON KENT	13
	PASSAPORTO	15

Ai 24 vincitori con 12 punti L. 27.550.000;
ai 441 vincitori con 11 punti L. 1.499.000;
ai 4811 vincitori con 10 punti L. 137.000.

CALCIO

DOMENICA IL VIA AL MASSIMO CAMPIONATO DI CALCIO

Una vigilia di passione

Cop

COPPA ITALIA

I risultati del primo turno

AVELLINO-FIDELIS ANDRIA	1-0
PISTOIESE-PERUGIA	0-1
LUCCHESE-ANCONA	4-0
TRAPANI-REGGIANA	6-7
BOLOGNA-VERONA	2-0
FORLI'-FOGGIA	1-0
COMO-PESCARA	0-1
REGGINA-CHIEVO	1-2
GUALDO-GENOA	0-4
COSENZA-VENEZIA	5-6
FIORENZUOLA-BRESCIA	2-1
ASCOLI-SALERNITANA	3-1
LECCE-CESENA	2-1
MONZA-PADOVA	0-2
ACIREALE-PALERMO	0-2
VARESE-CREMONESE	0-1

È la Juve la squadra da battere, parola di Berlusconi

MILANO - Il presidente del Milan Silvio Berlusconi ha trovato la forza per sorridere davanti a Ravanelli , venerdì sera quando gli ha consegnato il grande trofeo dedicato alla memoria di suo padre. Ma in cuor suo il presidente del Milan deve aver pensato che non sarà facile per la squadra di Capello superare nel prossimo campionato i campioni d'Italia. La Juve resta la favorita d'obbligo, ma comunque noi ci proveremo..., Parole di Berlusconi e di Fabio Capello. In casa della Signora Scudetti si godono intanto la conquista del prestigioso trofeo avvenuta a San Siro, nello stadio del Diavolo. Da un pò di tempo in qua lo stadio di San Siro è diventato terra di conquista per la Signora, ma il Milan conta su Weah e su Roberto Baggio per scalzare Madama dal trono del campionato. Anche se non sarà facile.

MILANO — Vigilia di passione per il mondo del calcio. Tra una settimana sarà già campionato. Da domenica prossima si tornerà a lottare per i tre punti, in A come in B, mentre la serie C partirà il 3 settembre. Non tutte le «grandi» si presenteranno peraltro all'appuntamento nelle condizioni migliori. I campioni d'Italia della Juventus, nonostante l'infortunio che per tre mesi li priverà di Lombardo, mostrano di aver assorbito senza problemi il trauma della partenza di Roby Baggio. Ravanelli e Del Piero vanno già a mille e il successo ottenuto a spese del Milan nel trofeo Berlusconi serve a dare morale.

A proposito del Diavolo. I rossoneri cambiano assetto tattico e con il tridente devono chiedere gli straordinari agli altri reparti. Lo stesso Capello ammette che la squadra dovrà ancora lavorare parecchio e sta ben attento a non scontentare gli esclusi eccellenti, Simone e Lentini in particolare. Giovedì il Milan sarà impegnato a Saint Etienne nell'ultima amichevole precampionato.

La Lazio dopo la magra figura rimediata in Olanda contro i campioni d'Europa dell'Ajax, ha mostrato l'altra sera sintomi di progresso contro il San Lorenzo. Boksic punge, chissà se gli basterà per riappacificarsi con Zeman.

La Fiorentina, formazione imprevedibile, non smentisce la sua fama. Nel triangolare organizzato in ricordo di Mario Cecchi Gori, i viola si sono fatti battere dal neopromosso Vicenza ma sono riusciti a mettere sotto il Barcellona. La Fiorentina è andata in gol al 10', con un cross di Rui Costa sfruttato da Amoruso di testa, ha colpito un palo con Batistuta, ha raddoppiato con Massimo Orlando sull' assist dell' argentino.

Domenica amara invece per il Parma, che è stato sconfitto in maniera addirittura clamorosa al San Paolo da parte del sorprendente Napoli di Boskov. Bella prova dell'Udinese che ha battuto ieri sera allo stadio Friuli l'Inter di Bianchi grazie ad una rete di Desideri. L'Inter priva di Ince è apparsa decisamente giù di tono rispetto ai bianconeri di Zaccheroni. Buona prova nell'ultima amichevole anche quella della Roma che ha superato di misura il Siviglia.

Intanto è partita ieri la Coppa Italia riservata alle squadre dei maggiori campionati: nel secondo turno in programma il 30 agosto l'Udinese si troverà ad affrontare il Genoa, vittorioso a Gualdo Tadino.

Il programma della prima giornata di serie A prevede per domenica prossima (calcio d'inizio alle ore 16) le seguenti partite: Atalanta-Parma; Bari-Napoli; Fiorentina-Torino; Inter-Vicenza; Juventus-Cremonese; Lazio-Piacenza; Padova-Milan; Sampdoria-Roma; Udinese-Cagliari.

A pagina II

PUGILATO / RIENTRO CON SUCCESSO ISTANTANEO: FIOCCANO LE POLEMICHE

Tyson, una farsa di 89 secondi

NUOTO

Due bronzi per l'Italia dal fondo e dal «sincro»

A PAGINA V

TENNIS

Croatia Open Muster il numero uno ad Umago

A PAGINA VIII

LAS VEGAS — Il ritorno di Mike Tyson, è durato appena un minuto e mezzo. Il tempo di «essere benedetto dal Profeta», assestare tre destri sul volto dell'afflosciato «uragano» McNeeley e ritornare negli spogliatoi. Per i 16 mila spettatori affluiti, almeno per quelli che si erano illusi di vedere un incontro di boxe, non è rimasto che accontentarsi del «faraonico» show che il manager Don King aveva allestito.

Nella Grande Arena del MGM di Las Vegas sabato notte (ieri all'alba, ora italiana) la boxe americana ha compiuto l'ennesimo «capolavoro». Lo sconosciuto sparring-partner di Tyson è stato spacciato per un degno avversario. La «macchina» promozionale del match è riuscita a «vendere» diritti e immagini - in novanta Paesi di sei continenti - per decine di miliardi, catturando la più grande «audience» mai ricevuta per un incontro di boxe.

«King Kong» Tyson - con l'ausilio decisivo del «corner» di McNeeley - ha infine «ammortizzato» i 25 milioni di dollari di «sudato» onorario in 90 rapidissimi secondi. Quasi 450 milioni di lire per ogni battito di palpebra. «E' stato solo uno show - commenta il pubblico alla fine dell'incontro - Clay e Frazier, quelli sì che erano veri match di pugilato». In Russia e in Cina, collegate per la prima volta via satellite ad un evento simile, avranno pensato che è meglio mantenere le vecchie abitudini.

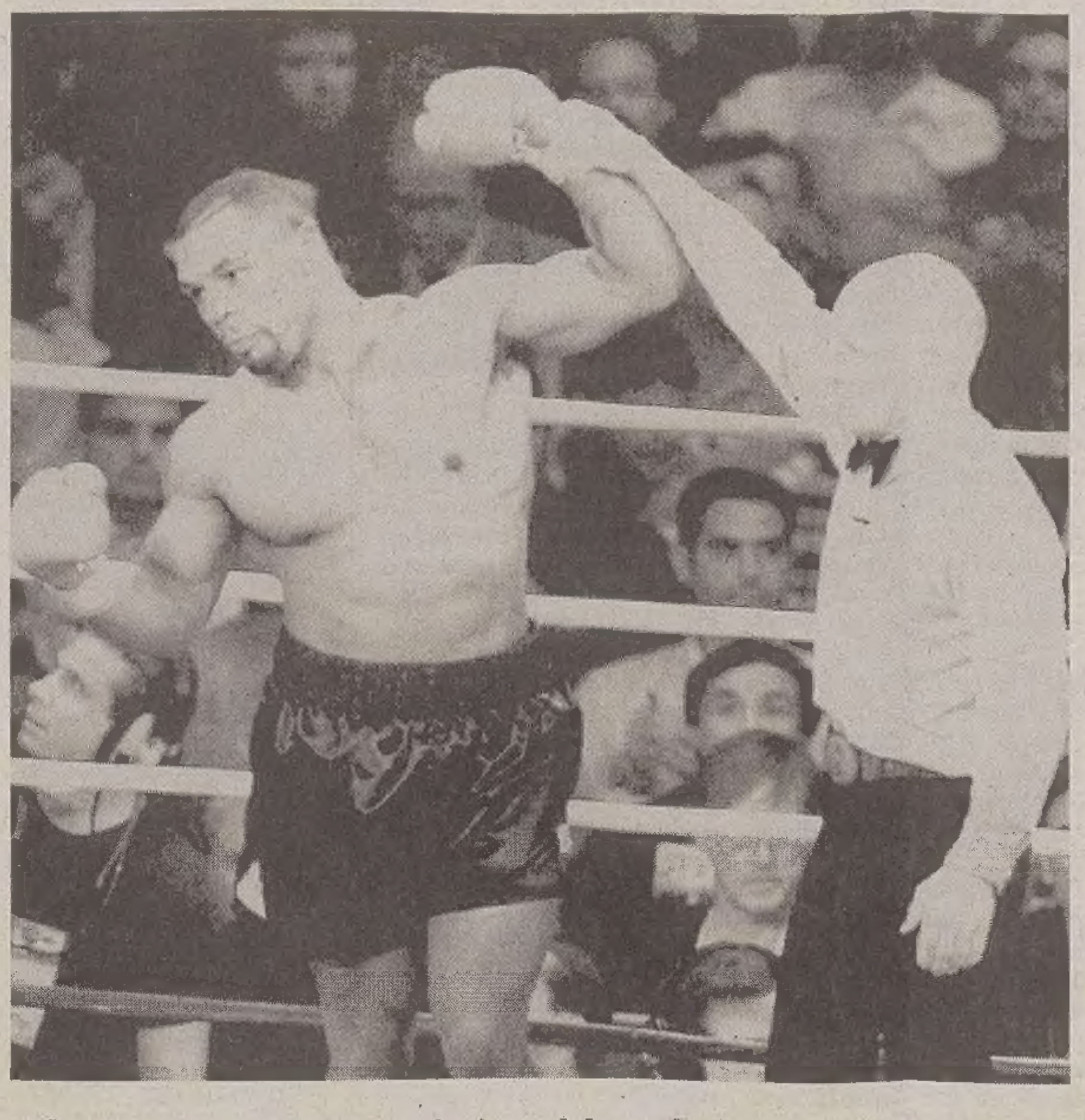
I dubbi e gli interrogativi li ha innescati la decisione spettacolare dello staff di McNeely sulla quale è stata aperta un'inchiesta. Il ragazzo del Massachussetts «sacrificato» al rientro in grande stile del vecchio campione del mondo era riuscito a beccarsi due destri in pieno viso in soli 4 secondi.

Dopo poco più di un minuto viene centrato da un terzo, potentissimo, pugno. Barcolla, tocca per la seconda volta il suolo, ma si rialza immediatamente. E' stordito, ma è lì che aspetta solo di continuare a combattere. Alcune frazioni di secondo e il suo allenatore entra nel ring e getta la spugna. Il match è finito. Tyson si conferma un «fulmine» del pugilato, ma - nota stonata - il suo avversario perde in piedi, più vivo che mai.

Sugar-Ray Leonard, grande vecchia «gazzella» del ring, dice quello che pensa: «È accaduto l'inspiegabile, potrebbe discutersi il licenziamento per la decisione del team di McNeely. Queste cose fanno male alla boxe». Diretta a Tyson, Leonard incalza: «Mike dice che vuole salvare questo sport, ma cosa dire a tutta questa gente che ha speso tanti soldi e ha visto solo una sorta di bazaar, un pugile lento e un corner poco professionale». Non si parla apertamente di «combine» ma la parola è nell'aria.

Negli spogliatoi Tyson commenta il match: «Sono contento il Profeta mi ha benedetto. Non penso al titolo, ma solo a stare occupato con la boxe». Sullo sfidante conferma i dubbi professionali ma ammette una simpatia: «È stato un ragazzo molto generoso e naturale, solo che avevo un infinità di tempo per anticiparlo, potevo persino pensare se colpirlo o no quando mi veniva incontro».

L'allenatore di McNeely spiega il gesto della spugna: «Il ragazzo ha una lunga carriera, forse l'anno prossima potrebbe battersi per il titolo, lo dovevo salvaguardare, era pericoloso continuare». «Era solo preoccupato per me» conferma Peter. Entrambi sorridono e convincono poco. E pensare che a Peter, alcuni giorni fa, aveva telefonata persino Sylvester Stallone. «Se vinci giriamo Rocky 6» aveva scherzato l'attore. La parabola di Peter autorizzava d'altronde qualsiasi paragone con la storia di Balboa. Sino allo scorso inverno McNeely aveva addirittura combattuto per soli 25 dollari in club di periferia. Da ieri è in ogni caso molto più famoso e sicuramenti più ricco, almeno di un miliardo di lire.



Mike Tyson viene dichiarato vincitore del match, dopo un minuto e mezzo. .

A pagina V

Motomondiale: grandi Biaggi e Cadalora

BRNO — Piloti italiani in trionfo nel Gran Premio della Repubblica ceca di motociclismo. Massimiliano Biaggi si è imposto nella classe 250, aumentando il margine di vantaggio nella classifica iridata. Il romano dell'Aprilia ormai è a un passo dalla riconferma del titolo. Splendido Luca Cadalora nella 500. Ha preceduto Doohan, leader del mondiale. Quarto Capirossi. Per qualche ora la vittoria di Cadalora era rimasta sub-iudice.

A pagina V

CALCIO

L'UDINESE SI AGGIUDICA L'AMICHEVOLE ALLO STADIO FRIULI CONTRO I NERAZZURRI

Desideri piega l'Inter

1-0

MARCATORE: 64' Desideri.
UDINESE: Battistini (46' Gregori), Helveg (83' Pellegrini), Kozminski (46' Sergio), Ripa, Desideri, Calori, Ametrano (46' Bertotto), Rossitto (83' Giannichetta), Bierhoff (76' Borgonovo), Stroppa (87' Stefani), Poggi (66' Marino). All. Zaccheroni.
INTER: Pagliuca, Paganin (46' Fontolan), Pedroni (46' Centofanti), Zanetti, Festa, Fresi, Manicone (59' Dell'Anno), Berti, Ganz (46' Rambert), Carbone (46' Orlandini), Delvecchio (59' Bianchi). All. Bianchi.
ARBITRO: Bettin di Padova.
NOTE: ammoniti Carbone e Ametrano, calci d'angolo 8-3 per l'Inter.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Chissà cosa si attendeva di vedere ieri sera Arrigo Sacchi mentre saliva gli scalini dello stadio Friuli e si andava ad accomodare al fianco del barone Franco Causio. Certo, difficilmente si sarebbe immaginato di vedere un'Inter così brutta, fragile in attacco, confusa a centrocampo e distratta in difesa, con la testa lontana mille miglia quasi che all'inizio del campionato mancasse un mese e non una settimana. E così, l'Arrigo nazionale, venuto per vedere l'Inter, ha invece applaudito un'Udinese fattasi col passare dei minuti da timida a sempre più intraprendente, tanto da esser capace di centrare due pali prima di segnare il gol con Desideri e quindi di sbagliare con Stroppa e Marino i gol del raddoppio. Sarà stato contento, Arrigo Sacchi: il suo amico Zaccheroni sta iniziando a raccogliere qualche soddisfazione, anche se questo è calcio d'agosto, anche se le partite che contano iniziano soltanto fra una settimana.

Bloccato da un dolore a un ginocchio l'inglese Paul Ince, e da un intoppo burocratico il brasiliano Roberto Carlos, l'unico straniero presentato in campo al primo minuto dall'Inter è l'argentino Zanetti. L'altra novità, si fa per dire, dello schieramento nerazzurro, è l'ex cremonese Pedroni in campo al posto di Centofanti: di fronte l'Udinese rinuncia al solo Bia, assente per problemi muscolari. Mentre l'Udinese si schiera secondo lo schema ormai classico del 4-4-2, sull'altro fronte Paganin prende in consegna Poggi e e scarta Bierhof, mentre Fresi è il libero. Proprio Bierhof firma la prima emozione della serata, con una conclusione da fuori area al quarto d'ora esatto di gioco che costringe Pagliuca allo scatto di reni per mettere il pallone alto oltre la traversa.

Un lampo bianconero in mezzo a un lungo predominio territoriale nerazzurro, senza che peraltro non avvenga nulla di pericoloso dalle parti di Battistini. Un lampo, ma non l'unico: perché poi al 22' Tommasino Helveg centra il palo più lontano con una conclusione al termine di un'azione che avrebbe potuto avere maggior fortuna se Poggi non si fosse quasi inciampato sul pallone proprio al centro dell'area. E non è, questo, l'unico legno della serata: al 26' infatti Stroppa si esibisce su calcio piazzato con una punizione vellutata che va a superare Pagliuca stampandosi però sulla traversa: l'azione sarà poi conclusa malamente da Kozminski. E l'Inter? Si accontenta di controllare la partita senza affannarsi, ma in attacco, di fronte a una zona che balbetta (da quanti anni è proprio questo il reparto più debole della squadra bianconera: ebbene, passano le stagioni, passano i giocatori e gli allenatori, ma la realtà è sempre quella), in attacco dunque i nerazzurri non riescono a convincere: sarà per l'assenza alle loro spalle di Lince, fatto è che Ganz e Delvecchio non riescono a essere così efficaci come sarebbe lecito attendersi dalla coppia d'attacco di un Inter che vuole ritrovare ambizioni e risultati. Un esempio? Devono trascorre 98 minuti prima che Battistini tocchi il pallone, per una alla fin fine banale e comunque debolissima conclusione da fuori area di Berti. E il primo tempo, incredibile ma vero, non riesce a dire proprio nulla per i colori nerazzurri. La ripresa propone il solito walzer di avvicendamenti in campo, ma la sostanza, fondamentalmente, non cambia: in campo c'è sempre la solita svogliata Inter del primo tempo, capace di indispettire i propri innamorati da troppi anni delusi. E di fronte c'è un'Udinese che sembra accontentarsi di controllare, anche perché Giovannino Stroppa, dal debutto casalingo dopo essere già sceso in campo a Vicenza giovedì scorso, non ha ancora nelle gambe la condizione necessaria per reggere il gioco bianconero dalla cabina di regia.

Dunque, la ripresa si apre con poche emozioni. Alla fine della partita emerge soltanto al 57' una buona conclusione per Berti, che però sbuccia il pallone davanti a Gregori, e un attimo dopo Helveg che perde il tempo in contropiede a tu per tu con Pagliuca. Continuano i cambi, l'Inter prova ad attaccare, ma, così come nel primo tempo Battistini aveva potuto seguire la partita con sereno distacco, nel secondo tempo fa da spettatore a Gregori, visto che al massimo l'Inter riesce a conquistare qualche calcio d'angolo. E così, mentre i nerazzurri perdono Delvecchio per una distorsione alla caviglia destra, a segnare, a cogliere il meritato vantaggio, è Desideri, che viene smarcato in diagonale davanti a Pagliuca da Bierhof. Il gol inevitabilmente scalda finalmente la serata, una serata altrimenti fin troppo tranquilla, La realtà comunque non cambia, arriva col cambio per i nerazzurri, ma niente di pericoloso, anzi, è l'Udinese ad andare vicina al gol con Marino e Stroppa. E così i friulani si coccolano questo successo che fa morale e forse anche un po' di cassetta: la campagna abbonamenti è ancora aperta e Pozzo spera di raccogliere ancora qualche tessera. Mentre l'Inter può consolarsi cercando una scusa in assenza di Lince e Roberto Carlos: ammesso e non concesso che questa sia una scusa sufficiente.

E domenica si comincia con il Cagliari

UDINE — Pronti, via. Da domenica è già campionato. Agosto non è ancora finito, ma l'appuntamento con gli Europei (e la marcia di avvicinamento) impone il semaforo verde mentre nell'aria si respira ancora il profumo delle vacanze. Pronti, via: e per l'Udinese c'è il Cagliari. E, con il Cagliari, il primo di una serie di test casalinghi che l'udinese non potrà fallire. Sì, perché al «Friuli», in rapida successione arriveranno, dopo i sardi, la Cremonese, il Vicenza e il Torino: in quel campionato nel campionato che riguarda quelle sette/otto squadre che devono pensare solo a salvarsi son già scontri salvezza delicatissimi, sono già punti che valgono il doppio.

E così ci siamo: inizia questa nuova avventura in serie A, e inizia tra mille sensazioni contrapposte tra loro.

Prendiamo la squadra, ad esempio. L'organico a disposizione di Alberto Zaccheroni non ha stelle ma sembra essere sufficientemente compatto ed equilibrato. Soprattutto, l'impressione è che all'interno del gruppo ci sia un ottimo clima, lo spirito sia quello giusto. Merito del tecnico, merito anche del fatto che non ci sono prime donne. Per non dimenticare un altro tassello: da Bierhoff a Bia, a Stroppa a quanti invece sono stati confermati, si tratta di giocatori per i quali Udine rappresenta l'occasione, un'occasione importante, per il (ri)lancio del calcio che vale.

Una situazione nella quale si trova anche Zaccheroni, l'unico tecnico esordiente in serie A. Insomma, una squadra che merita fiducia, questa. E che gode della simpatia e dello spassionato appoggio di un tifoso d'eccezione, il commissario tecnico della nazionale Arrigo Sacchi, che di Zaccheroni è conterraneo e che con Zaccheroni condivide la medesima filosofia tattica. Una squadra, c'è da aggiungere, sulla quale è anche facile sparare (nessuna stella, qualche riciclato, un tecnico esordiente su una panchina che scotta da sempre, un presidente estroso...), ma che, invece, anzi, proprio per questi motivi, merita di essere seguita con attenzione.

Scettica la critica, scettico il pubblico. E infatti gli abbonamenti sono giunti con il contagocce. Certo, il periodo non è dei migliori (le giustificazioni sono mille e una), ma il dato non può non balzare all'occhio: un paio di migliaia di tessere in meno rispetto allo scorso anno non sono poche. Ecco quindi che i bianconeri dovranno convincere anche il pubblico dello stadio «Friuli», pubblico che peraltro non brilla certo per calore: se poi anche i prezzi sono quelli che sono (troppo alti, cioè), beh, allora è facile capire perché ai botteghini non c'è mai stata coda nel corso dell'estate.

E così, domenica inizia l'avventura in campionato. Juventus, Parma, Milan, Inter, Lazio e Roma appartengono di diritto alla prima fascia. Sampdoria, Napoli, Fiorentina, Torino e Cagliari sono alla ricerca di una loro collocazione, ma di certo è più facile che vengano coinvolte nella lotta per non retrocedere che in quella per la Uefa, mentre per tutte le altre (Atalanta, Bari, Cremonese, Padova, Piacenza, Udinese e Vicenza in ordine strettamente alfabetico) dovranno giocarsi fra loro la salvezza: iniziare con il piede giusto non sarebbe male. E ai bianconeri il calendario offre un'occasione da non perdere. A iniziare dalla sfida con la squadra di Trap.

Guido Barella

PARLA OLIVER BIERHOFF, IL NUOVO ARIETE TEUTONICO DELL'UDINESE

«Al Friuli ci giochiamo i punti-salvezza»

Le prime trasferte (Milan, Lazio e Parma) non offrono invece molte possibilità, almeno sulla carta

UDINE — L'Inter si porta via il bugiardato calcio d'agosto. Da domani, i bianconeri riprendono a lavorare nel pomeriggio, si fa sul serio e si inizia la preparazione finalizzata al primo impegno che il calendario propone tra la mura amiche dello stadio «Friuli»: il Cagliari del Trap.

La prima serie degli incontri dell'Udinese presenta due facce differenti e, per orientarsi, ci vuole una guida. Ci prova Oliver Bierhoff, ariete teutonico che da solo si porta sulle spalle la metà delle speranze di salvezza della formazione friulana.

«Mi fa piacere incontrare il Cagliari alla prima giornata - attacca il tedesco - perché così potrò chiedere subito notizie del calcio teutonico a Trapattoni A parte gli scherzi, la squadra sarda è dotata di un organico di tutto rispetto, ha obiettivi Uefa e può metterci in seria difficoltà. Da scoprire c'è Dario Silva, il veloce attaccante sudamericano, che può fare un'ottima coppia assieme a Oliveira: i due sono di caratteristiche complementari. Per parte nostra potremo contare sul vantaggio dell'esordio casalingo e su un insieme già sufficientemente affiatato. Non voglio, tuttavia, fare pronostici».

La settimana successiva, dopo l'impegno infrasettimanale dalla nazionale in quel di Udine, sarà già proibitiva: il Milan al Meazza è l'avversario.

E da domani i bianconeri ricominciano a lavorare nel pomeriggio: il conto alla rovescia è già partito

Se il campionato casalingo presenta impegni per lo meno giocabili, il torneo esterno è un vero calvario (dopo i rossoneri arrivano gli impegni di Roma, con la Lazio, e Parma).

«A San Siro farà caldo - dice Bierhoff -, molto caldo. Il Milan è un autentico squadrone ma contro il «Topolino» Udinese potrebbe avere dei problemi. Voglio dire che per assemblare una squadra votata all'attacco e densa di campioni come quella rossonera, Capello avrà sicuramente bisogno di molto tempo. E noi dobbiamo saper approfittare di qualsiasi loro debolezza».

Il secondo incontro casalingo vedrà la Cremonese di Simoni scendere in campo al «Friuli».

«Dobbiamo vincere, non c'è altro da dire - è il perentorio commento del centravanti bianconero -. Questo per noi è già un esame molto importante contro una diretta concorrente per la salvezza. L'undici di Simoni è già collaudatissimo in quanto intesa, ma noi per questa partita abbiamo una possibilità sola: la vittoria. E ci metteremo la cattiveria agonistica necessaria per raggiungere questo traguardo».

La trasferta romana è da tripla: da 1-X-2 per intenderci, almeno per Bierhoff. «Non si può mai dire con la Lazio come andrà a finire la partita - commenta l'attaccante, potremo fare tre gol e subirne sei, non so proprio cosa dire».

Altro giro, altro impegno casalingo abbordabile: il Vicenza. «Li abbiamo affrontati l'altra sera e abbiamo capito dove possono essere colpiti - sottolinea Bierhoff -. La sconfitta è stata del tutto occasionale, per cui al «Friuli» non avranno scampo. Anche contro i veneti abbiamo assoluto bisogno dei 3 punti».

La sesta giornata prevede, invece, Parma-Udinese. «Contro Zola e compagni c'è poco da fare - è il laconico commento del centravanti - fanno veramente paura. Ma se riusciremo a superare indenne il primo tempo, chissà cosa può succedere...».

Ma chissà cosa succede in questo campionato.

Francesco Facchini

L'ULTIMO WEEKEND DI AMICHEVOLI PRIMA DELL'INIZIO DEL NUOVO CAMPIONATO DI SERIE A

Clamorosa sconfitta del Parma a Napoli

Il «Memorial Cecchi Gori» è dei viola ma solo grazie alla differenza reti

FIRENZE — Finale a sorpresa per il Memorial Cecchi Gori. Quando sembrava che la vittoria finale fosse destinata al Vicenza, squadra che sulla carta doveva recitare il ruolo di sparring partner, il Barcellona ha segnato il gol che ha dato ai catalani la vittoria nella partita ed alla Fiorentina il trofeo dedicato alla memoria del suo presidente. La formazione di Claudio Ranieri, infatti, aveva perso contro il Vicenza nel primo scontro del triangolare (tre tempi di 45') ed aveva poi battuto il Barcellona. Una delusione per il Vicenza, visto che il gol di Kodro è arrivato al 46', ma resta la buona impressione fatta dalla squadra di Guidolin grazie soprattutto ad uno schema difensivo molto efficace, nel quale tutti sanno sacrificarsi e tornare, con grande applicazione tattica. Alla Fiorentina, oltre al Trofeo, resta la soddisfazione di aver battuto il Barcellona (quest' anno, nelle dieci amichevoli che la squadra catalana aveva giocato fino ad oggi in preparazione del campionato, non era ancora riuscito a nessuno) e quella, più concreta, di aver rivisto all' opera Gabriel Batistuta, che ha solo dieci giorni di preparazione nelle gambe, ma è già in grado di dare personalità e grinta a tutta la squadra.

I primi 45' del torneo, quelli tra Fiorentina e Vicenza, sono stati un piacevole assaggio di serie A. Per un quarto d' ora abbondante le due squadre hanno giocato un calcio gradevole, veloce, divertente.

È successo dopo che il Vicenza era già andato in vantaggio grazie al tiro di Otero e, soprattutto, alla gaffe di Serena, schierato da Ranieri al centro della difesa insieme a Malusci e in palese difficoltà più di una volta. La Fiorentina ha reagito con rabbia al gol, cercando in tutti i modi di pareggiare, ma la squadra, con Batistuta ancora in panchina, ha cercato troppo e in modo troppo evidente Rui Costa facilitando così il lavoro della difesa vicentina. Completamente diversa la Fiorentina schierata da Ranieri contro il Barcellona: difesa a cinque, quattro uomini a centrocampo e Batistuta unico attaccante. È la squadra che, in attesa del rientro di Baiano, Ranieri preferisce, che è sembrata ancora più convincente con l' ingresso di Massimo Orlando al posto di Robbiati. Una squadra che il Barcellona non si aspettava, tanto che gli uomini di Cruijff (rimasto a casa per una influenza) si sono subito fatti prendere dai nervi e si sono esibiti in qualche fallo di troppo. La Fiorentina è andata in gol al 10', con un cross di Rui Costa sfruttato da Amoruso di testa, ha colpito un palo con Batistuta, ha raddoppiato con Massimo Orlando sull' assist dell' argentino. Il tiro più pericoloso del Barcellona è arrivato dai piedi di Jordi, il figlio di Cruijff, ma complessivamente i catalani sono stati deludenti, soprattutto davanti, con Figo, Kodro e lo stesso Jordi. Negli ultimi 45' del torneo contro il Vicenza, il Barcellona ha cercato il gol con maggiore insistenza e l' ha trovato due volte, tutte e due con Kodro.

Dopo il primo vantaggio, il Vicenza ha pareggiato nel giro di un minuto con un colpo di testa del fiorentino Maurizio Rossi. La partita sembrava destinata a finire in parità, ma ancora Kodro, al 46', ha messo il pallone in rete e tolto il Trofeo di mano alla squadra di Guidolin.

3-1

MARCATORI: nel pt 11' Agostini, 12' Brambilla; nel st 10' Cruz, 37' Di Napoli.
NAPOLI: Taglialatela; Pari, Tarantino; Bordin (1' st Baldini), Ayala, Cruz (24' st Matrecano); Buso (38' st Imbriani), Boghossian, Agostini, Pizzi (6' st Di Napoli), Pecchia (30' st Scarlato). (12 Di Fusco, 14 Sbrizzo, 15 Colonnese, 18 Longo).
PARMA: Bucci; Benarrivo, Cannavaro (1' st Di Chiara); Minotti, Apolloni (1' st Couto), Sensini (24' st Brolin); Dino Baggio, Stoichkov, Brambilla (1' st Crippa), Zola, Inzaghi (1' st Melli). (12 Buffon, 3 Di Chiara, 15 Susic, 22 Pin, 21 Castellini).
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: angoli: 6-4 per il Parma. Spettatori 19.549 per un incasso di 452.990.000 lire. L'incontro è cominciato alle 20,15 anzichè alle 20 per un accordo all'ultima ora tra le due società.

NAPOLI — Ci si aspettava il pubblico delle grandi occasioni al San Paolo per l'amichevole di lusso contro il Parma che ha segnato l'esordio del Napoli targato Ferlaino dinanzi al pubblico amico. Alla diffidenza di questo precampionato hanno risposto i quasi 20 mila fedelissimi accorsi per vedere all'opera Cruz e compagni.

Si comincia un quarto d'ora più tardi per volere delle due società. All'ingresso delle formazioni in campo gli applausi sono tutti per l'ex Fabio Cannavaro, tanto rimpianto dai tifosi azzurri, «salvatore della patria» grazie agli introiti della sua cessione.

Il Napoli scende in campo con la formazione tipo, compreso capitan Bordin che a Bari domenica prossima non sarà in campo perchè squalificato. Manca il tifo trascinante, gli striscioni sono capovolti, non ci sono i tamburi.

Parte discretamente la formazione di Boskov che cerca subito di arginare a centrocampo l'iniziativa di Zola e compagni. Il tecnico serbo schiera fin dal primo minuto la coppia di liberi Cruz-Ayala.

A neanche due giorni dal suo ritorno dal Brasile il libero azzurro è in campo e giocherà quasi l'intera partita. L'inizio è vibrante e gli azzurri mostrano tantissima buona volontà e buone fasi di gioco. Il gol è nell'aria già dopo dieci minuti e Tarantino colpisce il palo interno su invito di Agostini. Ed è proprio il «condor» ad andare a segno un minuto dopo sfruttando un passaggio del neo acquisto Pizzi. Ma il Parma non ci sta e riporta immediatamente il risultato in parità sfruttando una palla persa a centrocampo dagli azzurri. Stoichkov si fa vedere e serve splendidamente Brambilla che di piatto batte Taglialatela. La gara è divertente nonostante ancora qualche sbavatura, soprattutto in difesa dove Boskov deve «registrare» ed affiatare i due sudamericani alla prima partita insieme in campo. Alla mezz'ora si fanno vedere in attacco proprio Cruz ed Ayala. Il brasiliano impegna Bucci su punizione dal limite e il portiere parmense devia in angolo. Proprio sugli sviluppi del corner Ayala impegna l'estremo difensore emiliano con uno splendido colpo di testa. Il secondo tempo si apre con il valzer delle sostituzioni. Il Napoli scatena l'entusiasmo del pubbico al 10' della ripresa quando Cruz segna la rete del 2-1 direttamente su calcio di punizione. Intanto il Parma si vede poco in campo con poca iniziativa e scarsi affondi. È il Napoli il protagonista di questa amichevole, ma non sono solo i «vecchi» ad andare in gol in casa azzurra. La rete del 3-1 è opera del giovane Di Napoli, entrato a sostituire Pizzi. Il Napoli fa progressi, ma il tempo delle amichevoli è finito, da domenica si gioca per i tre punti.

Argentini sommersi da tre marcature contro una Lazio che ritrova Boksic

ROMA — In una partita amichevole, la Lazio ha battuto gli argentini del San Lorenzo de Almagro 3-0. Le reti: nel primo tempo al 36' Boksic; nel secondo tempo al 10' Boksic e al 31' Piovanelli.

La Lazio ritrova Boksic, ma non il suo pubblico. Nella prima stagionale all'Olimpico, Zeman scopre motivi di conforto a una settimana dall'inizio del campionato rispetto alla brutta uscita con l' Ajax. L'avversario, gli argentini del San Lorenzo, non sono certo paragonabili ai campioni d' Europa. Ma dalla sua la Lazio ha fatto segnare un chiaro progresso sul piano fisico di quasi tutti gli elementi, a cominciare dall' attaccante croato, autore di due gol. Nelle ultime amichevoli, la fiducia di Zeman in Boksic sembrava un po' incrinata, a favore di Casiraghi. Stavolta, invece, l' attaccante croato ha giocato tutti i 90', fornendo assist e il miglior repertorio di sè, oltre ai gol che non guastano. In netto ritardo di condizione è invece apparso Signori, incapace di saltare l' uomo e di illuminare la partita con i suoi tagli, fino all' uscita nel secondo tempo.

Dopo l' inizio al rallentatore, la Lazio ha cominciato a prender fiducia, velocità e profondità. La squadra di Zeman è ancora troppo allungata e forse per l' esordio non sarà ancora al cento per cento. I progressi, però, ci sono anche se i problemi sembrano quelli di sempre: la difesa. Anche contro un San Lorenzo inconsistente in attacco e troppo spesso pronto a cadere negli esperimenti di fuorigioco dei romani, la Lazio ha fatto venire i brividi in almeno tre occasioni, quando gli argentini sono entrati in profondità.

Alla Lazio mancavano Winter e Rambaudi. I margini di crescita, quindi, ci sono ancora. Dopo un paio di punizioni ad inizio partita, di Ortega e Arevalo, la Lazio ha cominciato a ingranare trascinata da Boksic. Le cose migliori si sono viste dalla trequarti in sù, su palle rubate e azioni di rimessa. Al 10' Boksic di testa mette fuori; quattro minuti più tardi è ancora il croato a tirare per la deviazione in angolo. Al 17' l' attaccante fornisce una palla d' oro a Signori, che, solo davanti al portiere, arriva male e di sinistro spreca. Al 20' Boksic si esibisce in un assist di tacco. Dopo aver rischiato l' autogol di Chamot, al 30', è infine il croato, al 36', che raccoglie un assist di Piovanelli su passaggio di Signori e di destro anticipa il tempo per battere Alvest.

Nel secondo tempo il San Lorenzo scompare e non sa sfruttare neanche il clamoroso buco che al 7' la difesa lascia a Monserrat. C' è spazio per un paio di gran tiri di Fuser (9' e 11') e per il secondo gol di Boksic, che, al 10', insacca di testa su assist di Signori. Il croato è in vena di generosità e al 31' restituisce una palla gol a Piovanelli per il 3-0.

Nel frattempo, la partita si era incattivita inutilmente. Quasi tutte nel secondo tempo le ammonizioni e l' espulsione di Arevalo, con rissa verbale tra l' argentino e Boksic.

Dopo la partita, Zoff e Zeman sono d' accordo nell' analisi della prima all' Olimpico. Partita soddisfacente, pubblico deludente. «Abbiamo fatto progressi - ha detto il tecnico - anche se negli ultimi 15' abbiamo gestito male il possesso di palla. Mi aspettavo un pubblico più numeroso. Spero che i tifosi della Lazio si siano risparmiati per il campionato».

CALCIO C2

COPPA ITALIA SERIE C / A CASTELFRANCO VENETO TRA LE DUE RIPESCATE HA LA MEGLIO LA TRIESTINA

Alabarda, Gubellini-gol

0-1

MARCATORE: s.t. 26' Gubellini.
GIORGIONE: Azzalini, Favero (35' s.t. Monetti), Albarello, Marchetto, Mendo, Cartini, De Stefani (24' s.t. Bellon), Gobbato, Carrer, Mantovani, Rizzi.
TRIESTINA: Nioi, Zanotto, Battiston (7' s.t. Birtig), Natale, Ubaldi, Tiberio, Polmonari, Pavanel, Colombotti (7' s.t. Luiso), Gubellini (37' s.t. Pivetta), Marsich.
ARBITRO: Rigolon di Trento.
NOTE: serata fresca con cielo coperto. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 500. Angoli 8-2 per la Triestina. Ammoniti per gioco falloso Natale, Colombotti, Pavanel, Marchetto. Zanotto ammonito per gioco non regolamentare.

Dall'inviato
Maurizio Cattaruzza

CASTELFRANCO VENETO — La tentazione sarebbe quella di lasciarsi depistare dal risultato. Una vittoria in campo esterno nella partita di Coppa Italia che segnava il rientro della Triestina nell'universo della serie C è sempre una bella impresa. Come dimenticare però la squadra bruttina, slegata e pasticciona dei primi 45 minuti? La luce artificiale ha a volte un effetto deformante come certi specchi, fatto sta che l'Alabarda non ha proprio rubato l'occhio. Né si può sorvolare sulla modesta statura tecnica dell'avversario, un Giorgione raffazzonato, messo assieme in fretta e furia dai dirigenti dopo il ripescaggio. La formazione di casa ieri sera era peraltro incompleta. Eppure prima di arrendersi il Giorgione ha fatto vedere i sorci verdi in un paio di circostanze alla Triestina, grazie alla velocità di De Stefani e di Rizzi.

L'Unione ha mantenuto per lunghi tratti il possesso di palla senza farne tuttavia buon uso. Nel primo tempo l'undici di Roselli ha dato l'impressione di essere sul punto di smarrirsi sul campo: troppi i palloni sparati avventatamente verso le punte, troppi i passaggi avversari. Il meccanismo ha bisogno ancora di una bella oliata, dato che il gioco non sgorga affatto con naturalezza. Natale e Pavanel, per esempio, sono abili nel rilancio ma poi chi fa ragionare sulla tre quarti la squadra? E anche in fase offensiva la Triestina è apparsa piuttosto leggerina. D'accordo che mancava Marzi, ma c'è bisogno di un attaccante per fare il salto di qualità. L'allenatore Roselli nella ripresa ha compiuto due-tre mosse che gli hanno permesso di assestare lo schieramento e di conseguenza di dare scacco matto al volonteroso (ma nulla più) Giorgione. Sono così fioccate anche le pallegol, ma la rete del successo è scaturita da un difettoso intervento di Azzalini (un ex) che fino a quel momento aveva parato in maniera brillante.

La cronaca. Roselli, a quanto pare, non è un amante delle sorprese: in campo va l'undici semiannunciato dopo l'allenamento di sabato. Tiberio quindi rimpiazza Zocchi al centro della difesa, mentre Gubellini ha il compito di assistere Marsich in fase offensiva.

Triestina in pericolo già dopo cinque minuti in seguito a una punizione scagliata dai 25 metri di Vattovani, che scheggia la traversa a pochi centimetri dall'incrocio. L'Alabarda si fa vedere due minuti più tardi grazie a una conclusione da lontano di Gubellini, che Azzalini non ha difficoltà a neutralizzare. La squadra di Roselli s'industria a far gioco, ma il Giorgione è velenosetto in contropiede. Ubaldi e Tiberio (come un reduce del Vietnam per via di una benda sulla testa) hanno il loro bel daffare per sbarrare la strada al duo De Stefani-Rizzi. Al 12' potrebbe scapparci il gol dei locali: cross a mezza altezza di Rizzi che Nioi solo intercetta depositando involontariamente la palla sui piedi del liberissimo Destefani. Il portiere albardato si riscatta deviando col corpo il tiro sparato da due metri dall'attaccante. C'è molta approssimazione da ambo le pari, in compenso c'è ritmo. Al 25' gli alabardati provano ad affondare i colpi: bravo è Azzalini a togliere la palla dai piedi di Gubellini, ben lanciato in area. Sembra un buon momento per la Triestina, che pressa schiacciando i veneti nella loro metà campo. Ma è solo fumo.

Azzalini dopo gli applausi gigioneggia troppo al 35', quando per poco non si fa soffiare da Colombotti un pallone che portava incautamente a spasso per l'area. Prima dell'intervallo Mantovani scuote ancora una volta la platea con una rasoiata da fuori che si perde di poco sul fondo.

Ripresa. Roselli quasi subito apporta due correttivi all'Alabarda. Birtig rileva a Battiston per garantire più tenuta alla retroguardia, e Colombotto lascia il posto al biondino Luiso in attacco, di modo che Gubellini può tornare sulla fascia sinistra lasciando l'altra corsia a Polmonari. Uno sbandamento della difesa locale al 18' potrebbe consentire alla Triestina di passare: Azzalini è costretto a franare su Gubellini per rubargli il pallone, che plana sui piedi di Marsich, il quale dal limite, con la porta sguarnita, riesce a tirare incredibilmente a lato. Poco dopo un altro ghiotto boccone per l'alabarda: un rimpallo sulla tre quarti favorisce a destra la fuga di Marsich, il cui cross è raccolto all'altezza del secondo palo da Pavanel, che colpisce di collo pieno: si supera Azzalini deviando in angolo di piede.

Dopo le prove generali al 26' giunge il gol. Luiso fa scorrere da destra la palla per Polmonari, che salta l'uomo e conclude dal limite: è un tiro centrale senza tante pretese che Azzalini si lascia sfuggire dopo essersi accartocciato a terra. «Falchetto» Gubellini è lì a due passi ed è per lui un giochetto infilare la palla in porta di piatto. Un brutto infortunio per l'ex portiere alabardato. Con il Giorgione ormai in bambola, la Triestina ha ancora due opportunità per arrotondare il bottino in contropiede, ma non è sufficientemente cattiva.

Mirko Ghibellini che ha risolto a metà ripresa la partita di andata di Coppa Italia a Castelfranco.

Federico Tiberio che ha rimpiazzato Moreno Zocchi al centro dell'area triestina.

La prossima rifinitura sabato a Santa Croce

TRIESTE — La Triestina ha modificato il suo programma di lavoro precampionato che prevedeva due partite amichevoli per questa settimana. Mercoledì, invece, l'allenatore Roselli ha preferito optare per una soluzione in famiglia. Al «Grezar» si affronteranno Triestina A e Triestina B, classica sfida in cui i giovani e le riserve danno il meglio di sè nel tentativo di superare i titolari.

Sabato gli alabardati saranno di scena sull'altopiano, a Santa Croce, dove affronteranno la formazione locale del Vesna di Nonis che milita in Prima categoria. Domenica di riposo e poi sei giorni di intensa preparazione in vista della prima di campionato con la Vis Pesaro. Mercoledì 30, infine, l'incontro di ritorno di Coppa Italia contro il Giorgione.

Oggi, intanto, dovrebbe riprendere ad allenarsi a pieno ritmo anche Marzi. La ferita alla testa, conseguenza dell'incidente stradale di Peschiera, è quasi guarita. Sempre oggi la società dovrebbe finalmente varare la campagna abbonamenti. Il direttore sportivo Osti aspettava solo il via dal presidente Giorgio Del Sabato, da poco rientrato dalle ferie.

In settimana potrebbe arrivare a Trieste un'altra punta dopo il «taglio» di Carli. «Abbiamo bisogno di un giocatore d'area di rigore che ci consenta di fare il salto di qualità», ha spiegato Roselli.

COPPA ITALIA SERIE C / IL DERBY VENETO, UN CONFRONTO AVVINCENTE E PIACEVOLE

San Donà impone il pari al Treviso

Dall'83 l'undici della Marca in dieci per l'espulsione dell'ex Dal Compare: deviata la successiva punizione

0-0

TREVISO: Pierobon, Maino, Dal Compare, Boscolo, Rossi, Margiotta (47' Bressan), De Poli, Bonavina, Pradella, Pasa (76' Bosaglia), Fiorio (89' Tollardo).
SAN DONA': Ramon, Zanon, Cinetto, Striuli, Mayer, Roma, Giacomin, Cardini, Spagnolli (71' Palazzo), Caverzan, Soncin.
ARBITRO: Pizzini di Verona.
NOTE: pomeriggio coperto; corner 7 a 4 per il San Donà; ammoniti Mayer, Cardini, Zanon, Bonavina; espulso all'83' per gioco scorretto Dal Compare. Spettatori 2.000.

TREVISO – Al primo vero appuntamento stagionale Treviso e San Donà offrono subito un saggio del loro potenziale. E' soltanto l'andata del primo turno di Coppa Italia, ma in campo si è respirata l'aria elettrizzante del campionato. Le due formazioni, nel prossimo torneo di C2 con ambizioni da protagoniste, non hanno centellinato energie, dando vita a un confronto avvincente e ricco di episodi. È mancato soltanto il gol, inutilmente rincorso sia da parte sandonatese sia da quella trevigiana. L'assenza per squalifica di Bernardi ha costretto Pillon allo spostamento di Dal Compare, ex di turno, nel ruolo di centrale in coppia con l'altro neoacquisto, l'ex veronese Ezio Rossi. Atteso con trepidazione un altro nome nuovo, Daniele Pasa, centrocampista dotato di spiccate qualità tecniche, ma ancora lontano dal perfetto amalgama con i compagni.

Sull'altro fronte, la matricola terribile dello scorso anno (quando mancò per un soffio la scalata in C1) si ripresentava ai nastri di partenza con diversi volti nuovi, primo fra tutti quello di Spagnolli, vertice offensivo nello schieramento di Glerean.

L'incontro si apre all'insegna del pressing esasperato dall'elevato ritmo. I locali mostrano di prediligere le combinazioni rasoterra di prima, e in alternativa le incursioni sulle fasce con i cross per la testa di Pradella e Bonavina. E' il 3' quando Fiorio prova la rasoiata dai 16 metri, con palla a fil di palo. Capovolgimento di fronte e tiro di Giacomin facilmente raccolto da Pierobon. Al 12' Pradella manca l'aggancio davanti alla porta, dopo una pregevole combinazione Maino-De Poli e traversone di quest'ultimo. Un minuto dopo Caverzan scarica un fendente un metro oltre la traversa.

La gara si mantiene piacevole, e al quarto d'ora una discesa di Bonavina sulla sinistra conclusa con un calibrato traversone rimesso a centroarea da Fiorio, mette Pradella in condizione di battere al volo. Ramon respinge istintivamente, e l'incornata successiva di Bonavina scavalca la traversa. Al 21' è Spagnolli ad avere sulla testa la sfera del vantaggio, ma la traiettoria si spegne sull'esterno della rete. La tattica piuttosto spregiudicata delle contendenti favorisce continui cambi di gioco, che il pubblico dimostra di gradire. Così al 25' Bonavina spedisce a lato, e al 26' De Poli lanciato a rete si fa anticipare dall'uscita di Ramon. Al 28' Soncin confeziona un collo interno destinato all'incrocio dei pali, e salvato da un'acrobazia di Pierobon. Applausi convinti coprono il rientro dei giocatori negli spogliatoi.

Cala sensibilmente la rapidità nella seconda frazione, mentre crescono il nervosismo e la durezza nei contrasti. Al 47' Margiotta chiede la sostituzione, obbligando Pillon a una sorta di rivoluzione tattica. Bonavina arretra a coprire il margine sinistro, Pasa gli subentra come estremo della linea di centrocampo, con Bressan affiancato a Boscolo in una riedizione della stagione 1994-'95. La variazione crea inevitabilmente disagio alla manovra locale, con il San Donà che esce prepotentemente alla distanza. Al 68' Soncin si vede respingere la conclusione sulla linea da Rossi, e al 72' un tiro di Fiorio è respinto a pugni uniti da Ramon.

All'83' Soncin approfitta di uno sbandamento della retroguardia trevigiana, trovando in Dal Compare l'ultimo ostacolo a ridosso dell'area. Espulsione per l'ex sandonatese, con la splendida punizione di Caverzan che viene brillantemente respinta dalle mani di Pierobon. E' l'ultimo brivido dei 90 minuti.

Stefano Bonotto

COPPA ITALIA DILETTANTI / ISONTINI GRAZIATI NELLA RIPRESA A PALMANOVA

La Pro Gorizia «tiene» solo un tempo

Dopo aver raggiunto il pareggio i friulani colpiscono la traversa e falliscono un rigore con Di Donato

1-1

MARCATORI: 26' Pauletto, 70' Carpin.
ITA PALMANOVA: Blanzon, Pagnucco, Mauro Scridel, Zamaro, Mian (46' Pitta), Toffolo, Todone, Carpin (89' Pinos), Tognon (46' Di Donato), Marchesan.
PRO GORIZIA: Metti, Specogna, Comuzzi, Bazzeu, Tricca, Trangoni, Buzzinelli, Poiana, Pauletto (63' Doradiotto), Rossi (83' Zagato), Trinco (54' Pellizzer)..
ARBITRO: Mesaglio di Udine.
NOTE: cielo sereno, terreno in perfette condizioni, spettatori 300, angoli 2-2; ammoniti: Toffolo, Pauletto, Comuzzi per gioco falloso; Doradiotto per ostruzione.

PALMANOVA — Uno splendido sole saluta questa prima uscita ufficiale dell'Ita Palmanova che prima soffre contro una quadrata Pro Gorizia poi, nella seconda frazione di gara, prende in mano le redini del gioco e sfiora ripetutamente la vittoria.

È stata una gara apprezzabile sotto il profilo dell'impegno e agonisticamente valida, anche se entrambe le formazioni devono ancora registrare l'organizzazione del gioco.

L'Ita ha mantenuto maggiormente il possesso di palla, ma la compagine di Corosu, almeno nel primo tempo, è apparsa molto più determinata, tanto da contenere facilmente gli amaranto e a pungere in avanti con una certa incisività. Pauroso il calo della Pro Gorizia nella ripresa, sottolineato anche dal tecnico degli isontini che ha dichiarato di accettare, in un certo qual modo, una defaillance fisica dei suoi, ma non un calo così vistoso di concentrazione. L'Ita è piaciuta specialmente nel secondo tempo quando Tortolo ha sostituito Tognon, ancora in fase di carburazione, e Mian e ha inserito Di Donato e Pitta. In particolare Di Donato ha messo sovente in difficoltà la retroguardia goriziana dimostrando le qualità espresse in settimana a Gradisca. Peccato che l'attaccante abbia calciato davvero male un rigore che, oltre a dare la vittoria alla squadra, avrebbe coronato una positiva prestazione personale.

La cronaca vede le due contendenti controllarsi a centrocampo. Il gioco ristagna nella zona mediana e si deve aspettare il 14' per assistere alla prima conclusione verso la porta. È Trangoni con un diagonale a impegnare Blanzon in una parata a terra. Al 17' Scridel, migliore in campo in assoluto, si invola verso la fascia destra, ma il suo traversone non viene raccolto dagli attaccanti. Al 18' è ancora Trangoni con un tiro al volo a impegnare Blanzon. Al 26' la Pro passa in vantaggio con Pauletto, che prima chiama l'estremo palmarino a un difficile intervento e sulla ribattuta insacca imparabilmente.

Appare troppo solo Marchesan in prima linea per impensierire la difesa degli azzurri e in questa fase dobbiamo segnalare una splendida triangolazione tra Scridel e Mauro con invito per gli attaccanti che in area non ci sono.

Nella ripresa la partita si anima e il Palmanova sale in cattedra. La Pro sbanda e non riesce a contrastare gli amaranto, che trovano facili varchi per puntare a rete. Al 70' Carpin riprende una respinta corta della difesa e insacca con un preciso tiro dal limite. Un minuto dopo Di Donato offre un assist a Toffolo con una magistrale giocata, ma il centrocampista, solo davanti a Metti, sbaglia la conclusione. Al 73' risponde Rossi, lanciato in contropiede, con un bel diagonale che finisce a lato. Al 74' Carpin colpisce la traversa con un intelligente pallonetto da lontano su azione di Di Donato, che aveva creato vero scompiglio in area.

All'83' Di Donato lancia Carpin che viene atterrato da Comuzzi in piena area. Il rigore è sacrosanto, ma Di Donato calcia abbondantemente fuori. L'attaccante tenta ancora all'83' con una mezza girata che impegna Metti. La partita si chiude in parità e gli amaranto si affrettano a fare la doccia per partire immediatamente per il ritiro di Forni di Sopra.

In definitiva è stata una gara abbastanza buona, che ha dato certamente molte indicazioni ai due tecnici. A prima vista sembrerebbero due compagini attrezzate sufficientemente per non correre rischi particolari in campionato e per dare più di qualche soddisfazione alle rispettive tifoserie.

Alfredo Moretti

COPPA ITALIA DILETTANTI / GIALLOBLU' GIA' IN PALLA

Sevegliano super, Sanvitese K.O.

2-1

MARCATORI: 7' e 36' Lancerotto, 73' Zanutta (autorete).
SEVEGLIANO: Agnoluzzi, Zucca, Favalessa, Dominissini, Zanutta, Negyedi, Lancerotto, Sebastianis, Tracanelli, Di Lena (71' Baldan), Zovato, (74' Colussi).
SANVITESE: Zardini, Nadalin, Cassin, Di Benedetto, Schiabel, Della Zotta (46' Peressoni), Marin (68' Moretti), Dal Col, Cimello, Giacomuzzo, Locatelli.
ARBITRO: Battistella di Conegliano.
NOTE: giornata di sole, terreno leggermente scivoloso, spettatori 400; ammoniti Di Benedetto e Zucca per gioco falloso, Negyedi per ostruzionismo; angoli 7 a 4 per il Sevegliano.

SEVEGLIANO — I molti sanvitesi presenti, fra i 400 del Comunale seveglianese, erano curiosi di vedere all'opera la squadra assimilata in estate dal presidente Nosella con tante ambizioni e consegnate alle sapienti mani del tecnico Piccoli, che promette gol, spettacolo e risultati. Ma, invece di Cinello e Locatelli, hanno ammirato un super Lancerotto, testata esplosiva di un Sevegliano veloce, rapido e pungente.

L'undici gialloblù, infatti, sia pur menomato dall'assenza per infortunio della «bandiera» Turchetti, ha favorevolmente impressionato per l'agilità della manovra coinvolgente. Già buona infatti l'intesa tra il duo d'attacco, il primo vero in tanti anni di Interregionale, dicono i maligni, quello Tracanelli-Zovato: molto mobile il primo; abile nel controllo e nella protezione della palla il secondo. Da rivedere Sebastianis, ancora legato per la pesante preparazione, riportato nell'antico ruolo di centrocampista di propulsione; positive note per Lancerotto, Negyedi e Di Lena, assoluti dominatori delle fasce finché il fiato li ha sorretti; tutta da valutare la tenuta della difesa, che spesso ha ballato sulle incursioni di Locatelli e Cinello.

I padroni di casa aprono subito forte: al 7', un centro dal fondo di Tracanelli offre a Lancerotto un pallone che il centrocampista spara alle spalle di Zardini da circa venti metri.

Il vantaggio carica i seveglianesi che sfiorano il raddoppio con lo stesso Tracanelli il quale qualche rimpianto a San Vito ha sicuramente lasciato: di testa centra la base del palo, dopo che Zovato su punizione aveva saggiato le doti acrobatiche di Zardini.

Ma al 36' un'incursione di forza di Lancerotto, servito dal solito Tracanelli, porta al giusto 2-0.

Nella ripresa cambia pochissimo: al 54', al termine di un veloce contropiede, Tracanelli libera Sebastianis a centroarea, ma la conclusione del capitano è respinta dalla coraggiosa uscita di Zardini. Dopo un'ora di buone geometrie e spumeggianti giocate, la macchina gialloblù resta senza benzina e, alla distanza, escono gli ospiti che premono i padroni di casa sulla loro trequarti.

I biancorossi spingono, ma non pungono e le giocate di Locatelli, non trovano quasi mai collaborazione da parte dei compagni. Al 73' però, un maldestro colpo di testa di Zanutta, tuffatosi nel tentativo di anticipare Cinello, beffa Agnoluzzi e riapre le possibilità di passaggio di turno per la società della Destra Tagliamento.

Alberto Landi

DILETTANTI / GIULIANE AL LAVORO

Ritorna Costantini: allena il San Sergio

TRIESTE – A poche settimane dalla vernice della stagione calcistica dilettantistica la notizia di rilievo è data dal cambio dell'allenatore della formazione del San Sergio; al posto di Carletto Milocco è giunta una vecchia conoscenza degli sportivi triestini, ovvero Maurizio Costantini, il granitico difensore di moltissime e gloriose stagioni con i colori della Triestina negli anni '80. Costantini non necessita quindi di troppe presentazioni; il passato, non troppo lontano, di giocatore, la sua esperienza e l'ardente desiderio di rituffarsi nel circuito giuliano costituiscono un novero di credenziali di prim'ordine che consentono al San Sergio di riaffilare le armi con ritrovato entusiasmo alla vigilia del campionato di Eccellenza.

Non più tardi di un mese fa l'abbandono di Milocco sembrava improponibile. La scorsa stagione il San Sergio si rese protagonista di un eccellente campionato coinciso con una salvezza scevra di affanni, dopo lunghi periodi a ridosso dei quartieri alti della graduatoria, senza contare la valorizzazione di alcuni giovani e la conquista della Coppa Disciplina.

Milocco, tecnico affabile e competente, appariva quindi pedina inamovibile dello scacchiere giallo-rosso. «È stato un divorzio consensuale», ha commentato il presidente del San Sergio, De Bosichi.

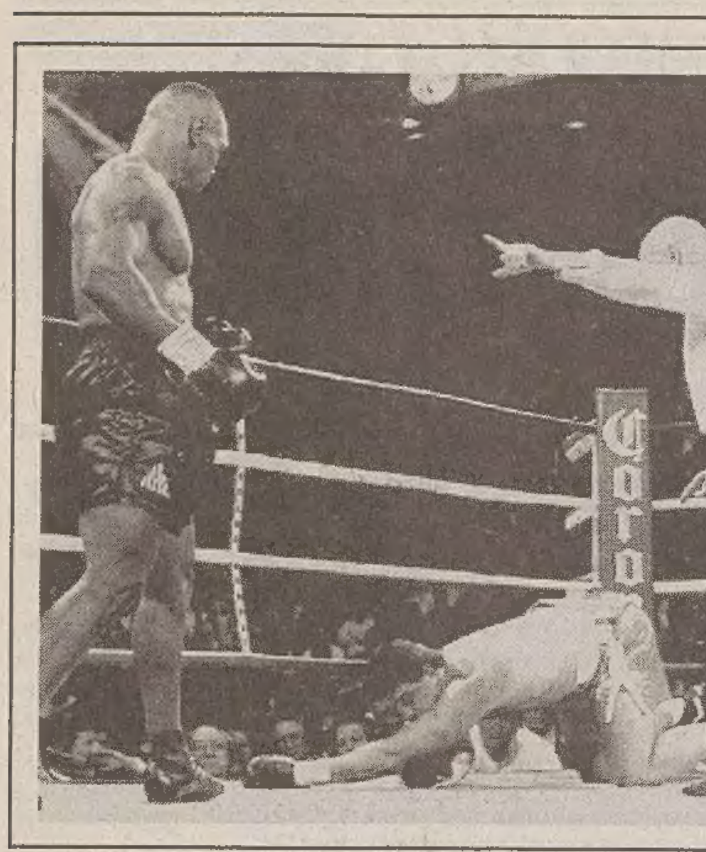
Maurizio Costantini riapproda a Trieste in qualità di allenatore; dopo le ultime battute sui campi nella Pro Gorizia, l'ex alabardato non fa difetto di entusiasmo e ottimismo: «Manco quattro anni da Trieste, la mia speranza è quella di aiutare i ragazzi a crescere e incontrare altre realtà e regalare un po' di quella fortuna che io stesso ho avuto con il calcio – ha affermato il neo tecnico dei «lupetti» –. «La mia decisione al riguardo è maturata nello spazio di pochi giorni, il tempo cioè di capire i buoni presupposti legati al San Sergio per fare un buon lavoro e far fruttare la mia esperienza degli ultimi anni». Costantini affronta poi un fugace esame tecnico della sua nuova compagine: «Ho un gruppo di ragazzi molto giovani, sto cominciando appena a conoscerli e prendere visione delle loro possibilità; è presto per una quadratura tecnica definitiva, anche se il campionato arriva presto. Nel calcio ripetersi è sempre difficile – ha aggiunto Costantini – fare meglio della scorsa annata vorrebbe dire magari... fare il salto, vedremo, per ora entusiasmo e voglia credo non manchino certo a questi ragazzi. Per adesso punto a delle opportune verifiche».

Prima delle probanti e imminenti contese di campionato Costantini e il suo San Sergio saranno di scena da venerdì a domenica al «Memorial Bussani», nell'ambito di un quadrangolare sul terreno di San Sergio, con San Giovanni, Umag e la neo-formazione del Muggia. Oltre all'arrivo del nuovo tecnico il San Sergio annovera tra i volti nuovi il portiere Pisani e il difensore Rosso, classe '78, dalla Triestina; importante inoltre il ritorno all'«ovile» di Cotterle, tra i migliori centrocampisti in circolazione, e di Beorchia.

Uno sguardo anche alle altre formazioni triestine all'atto della finitura della preparazione e dell'allestimento definitivo dei ranghi.

Il Ponziana, e siamo quindi in Promozione, ha pensato essenzialmente a puntellare la difesa con il ritorno di Bazzara e l'arrivo, dalla Gradese, di Zanon. L'allenatore biancoceleste, «mago» Di Mauro, sembra orientato a «catturare» una punta. Ma al momento nessuna indiscrezione a riguardo. Molto attivo il San Luigi, nuovo il tecnico, Cattonar, e svariati arrivi alla corte del presidente Peruzzo. Dal Dolina è giunto il portiere Bolcatto, dal Domio il libero Amarante, mentre dallo Staranzano approda in biancoverde il difensore Sincovezzi. Il centrocampo del San Luigi sarà puntellato da Giuliano Milos, ex Aurisina; rientra alla casa madre Fernetti, difensore, mentre Carli, giovane portiere, cerca fortuna con la casacca del Vesna. Probabile inoltre l'arrivo di due altri elementi.

Francesco Cardella



Oliva: «Comunque è grande»

ROMA — Né Patrizio Oliva né Giovanni Parisi, passato recente e presente del pugilato italiano, hanno perso ore di sonno per il rientro di Tyson. Oliva è in vacanza a Palinuro, Parisi nella sua residenza di Voghera. Entrambi hanno preferito informarsi con calma sull'esito scontato del match di Las Vegas. «Non c'era scopo - spiega Oliva - si sapeva che McNeeley era la vittima di turno».

«Ho cominciato a seguire la riunione di Las Vegas gustandomi il buon mondiale leggeri Wbc Gonzalez-Murphy - gli fa eco Parisi - poi mi sono addormentato. La mattina ho riacceso la tv per sapere dai notiziari l'esito del match di Tyson. Si sapeva che non ci sarebbe stato incontro. Don King aveva programmato un rientro facile per Mike, assente sul ring da quattro anni. Non gli si può dar torto».

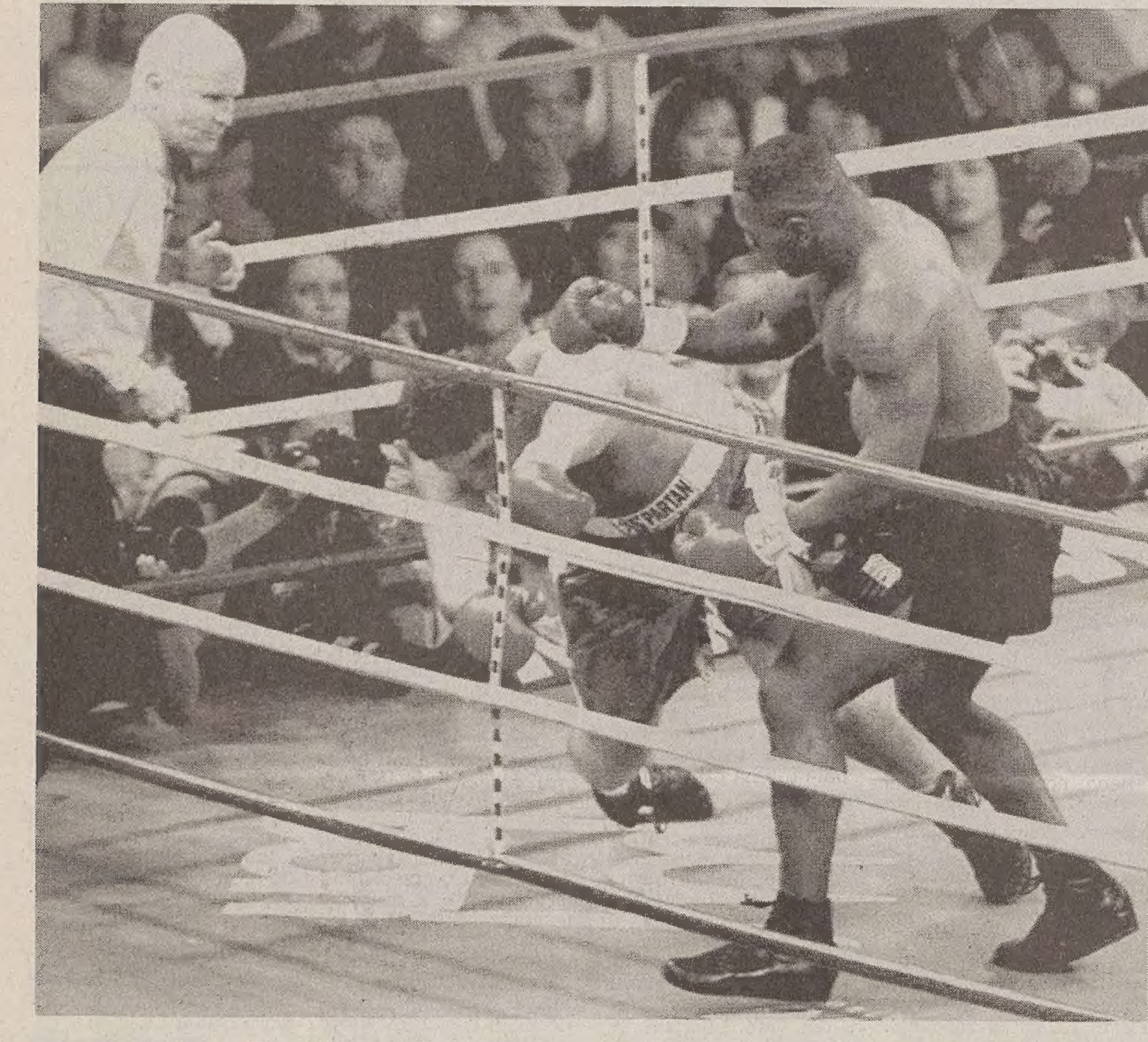
«E' comunque rientrato un grande personaggio - ricorda Oliva - in una categoria come quella dei massimi da cui mancava. Anche se forse come avversario potevano trovargli qualcuno più consistente. Non credo che Tyson avesse bisogno di particolari attenzioni. E' vero che è stato tanto inattivo ma in carcere si è sempre allenato e ha soltanto dovuto ritrovare l'occhio e la coordinazione. Lo so io che sono stato fermo due anni e per riprendere mi sono bastati due mesi. Tre anni in carcere sono tanti ma se uno mentalmente si allena è come se non ci si fermasse».

L'inconsueta conclusione del match non scandalizza sia Oliva sia Parisi. «Vecchione ha fatto bene per salvare il suo pugile - ritiene Oliva - Tyson aveva tanta rabbia da sfogare». «Quello che contava, per gli organizzatori - dice Parisi - era catturare il più possibile l'attenzione sull'evento, e ci sono riusciti perfettamente radunando attorno al ring grandi personaggi e moltissimi giornalisti. Certo, speriamo che il prossimo impegno di Mike sia un po' più serio. Oltretutto, nessuno ha ancora capito cosa possa valere attualmente il pugile». Oliva è invece convinto che Tyson abbia ancora intatte tutte le sue capacità: «E' giovane, ha tanti anni davanti a sè. Non c'era bisogno di questo test. Non è il classico picchiatore imbecille. Costruisce le azioni, non porta colpi a caso, è sempre lì ad accorciare la distanza, rischiando». E Parisi è sostanzialmente d'accordo: «La borsa record di Mike? Se la merita».

DURA UN MINUTO E MEZZO IL TANTO DECANTATO «INCONTRO DEL SECOLO»

«Mike Tyson 2, il ritorno»: tanto rumore per nulla

Due pugni, due K.O., il secondo di McNeeley, Vinny Vecchione, getta la spugna e «Uragano» se ne va con la coda tra le gambe



Peter McNeeley crolla per la seconda volta la tappeto: l'incontro è finito dopo un minuto e mezzo

LAS VEGAS — Che il copione fosse scritto si poteva anche supporre. Che fosse scritto così male nessuno poteva immaginarlo. Pochi pensavano che sul ring dell'Mgm di Las Vegas i due pugili potessero recitare a soggetto, ma che, mutuando sempre da Pirandello, per questo sbandierato ritorno di Tyson si arrivasse a fare tanto rumore per nulla, non poteva prevederlo neanche lo spettatore più smaliziato.

La scazzottata da oratorio che ha preceduto l'incredibile resa di McNeeley ha lasciato tutti di stucco, a cominciare dallo stesso Tyson che ha abbandonato il ring brontolando come il bambino al quale hanno sottratto il giocattolo prima ancora che potesse provarlo. In realtà di Tyson, della sua condizione fisica, del suo eventuale rinnovato spirito, della sua nuova dimensione se ne sa meno di prima; Iron Mike può solo fare i conti del suo indecente guadagno: 450 milioni al secondo, mentre il suo improponibile avversario per ora deve rinunciare anche a questa operazione, dato che la sua borsa, visto il discutibile andamento del match, potrebbe venire per il momento congelata.

La scazzottata da oratorio che ha preceduto l'incredibile resa dello scozzese ha lasciato tutti di stucco, a partire dallo stesso Tyson che ha abbandonato il ring brontolando come il bimbo a cui rubano il giocattolo.

«Iron» Mike può solo fare i conti del suo indecente guadagno: 450 milioni al secondo, mentre il suo improponibile avversario per ora deve rinunciare anche a questo. I suoi 870 milioni potrebbero venir congelati.

La grande delusione palpabile nel colossale impianto di Las Vegas che ha ospitato il match, mette a repentaglio anche le successive operazioni commerciali legate al graduale ritorno al vertice dell'ex campione del mondo. Dopo l'indegno spettacolo dell'altra notte non sarà facile convincere pubblico e addetti ai lavori che la prossima volta sarà tutta un'altra cosa.

Come in una lite fra ragazzi, McNeeley si è avventato su Tyson in maniera scriteriata subito dopo il primo colpo di gong, ma qualche secondo più tardi si è ritrovato seduto sul quadrato speditovi da un destro di Iron Mike accompagnato anche da una leggera spinta. Rialzatosi prontamente, anche se ugualmente contato, McNeeley ha continuato sullo stesso ritmo, ma Tyson ha cominciato a trovare dei varchi nella sua confusa guardia e a raggiungerlo con colpi sempre più precisi anche se apparentemente non troppo potenti, finchè, raggiunto da un montante un po' più violento e mirato degli altri, McNeeley si è seduto un'altra volta in un atto che deve essere apparso offensivo agli occhi paurosamente tumefatti di Joe Hipp, che qualche minuto prima, sullo stesso quadrato, aveva coraggiosamente tentato di strappare a Bruce Seldon la corona dei massimi.

E' bastata comunque quella caduta per indurre il manager di McNeeley Vecchione a saltare sul ring e costringere il proprio pupillo alla resa. Una resa indecorosa e contestata, non si sa quanto sinceramente, dallo stesso «Uragano», che da parte sua ha continuato a sorridere ed esultare con quella stessa faccia un po' da ebete con la quale era salito sul ring avvolto nel suo accappatoio verde, come il colore della Scozia da cui proviene.

Da buon scozzese, McNeeley si è fatto bene i conti, ma l'oste non ha ancora detto di essere d'accordo. Se anche lo sarà, «Uragano» fara bene a non sperperare tanto in fretta gli 870 milioni della sua borsa perchè è difficile che questa indecorosa pantomima davanti a Tyson trovi ancora qualcuno disposto a offrirgli occasioni tanto ghiotte.

McNeeley aveva dichiarato di aver fatto mille mestieri prima di ritrovarsi questa grossa opportunità fra le mani. Sarà bene che ne rispolveri qualcuno per quando avrà ancora bisogno di soldi. Il pugilato, già tanto in crisi per suo conto, non ha certo bisogno di personaggi come lui.

Come si è detto, il tutto è durato un minuto e mezzo, e chissà quanti italiani, che si erano svegliati per seguire la telecronaca dell'incontro su Tele+2, se lo saranno perduto perchè avevano la sveglia indietro di qualche minuto. Molti, se credenti, dovranno andarsi a confessare.

PRESENTI 17 MILA PERSONE E 1.600 GIORNALISTI

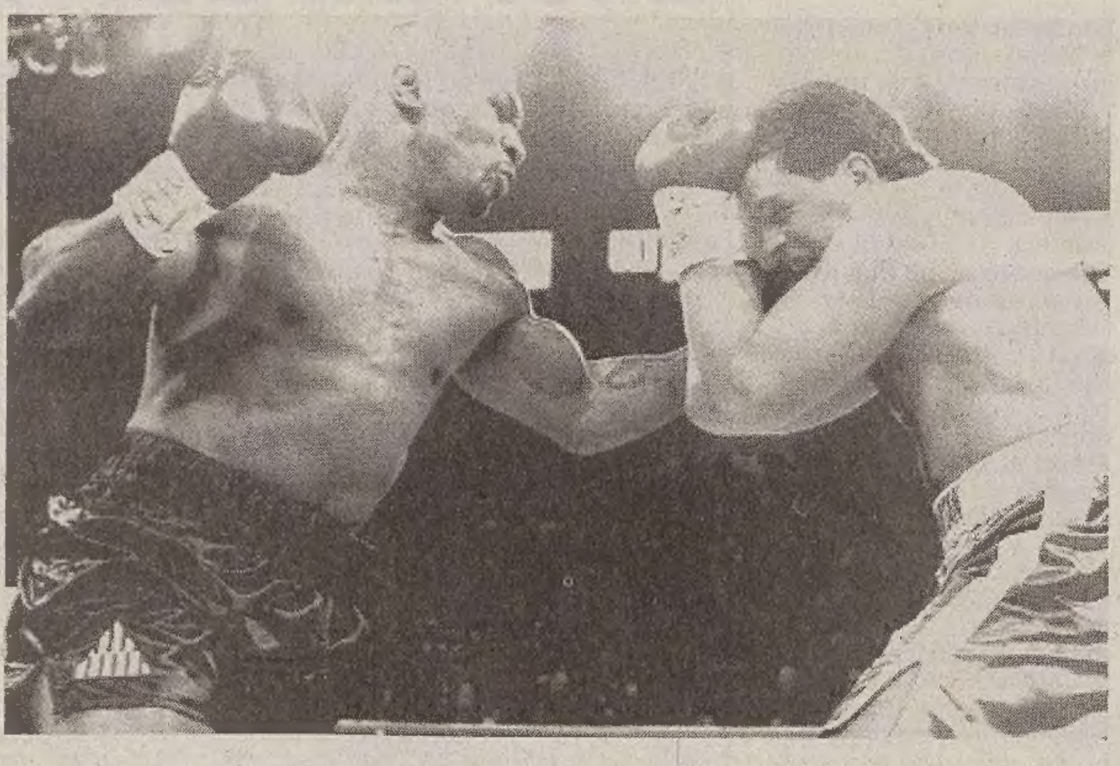
Mezza Hollywood a Las Vegas

Da Madonna a Trump - Nelle prime file un biglietto costava due milioni e mezzo

LAS VEGAS — Mezza Hollywood ha attraversato il deserto per essere testimone, nell' oasi dorata di Las Vegas, della rinascita del mito Tyson.

Seduti nelle prime file, tra le luci psichedeliche del Grand Hotel Mgm, c' erano Madonna ed Eddie Murphy, Denzel Washington e Bruce Willis (un ex-pugile), il duro Don Johnson (Miami Vice) e il comico Tim Allen. C' era anche la biondissima Pamela Anderson di «Baywatch» col marito super-tatuato. La coppia era seduta dietro a Jim Carrey, diventato già una leggenda nel mondo del cinema per i 20 milioni di dollari strappati per il suo prossimo film.

Ma perfino Carrey è apparso un dilettante di fronte a Tyson, che è riuscito sabato sera a Las Vegas a guadagnare 25 milioni di dollari in soli 89 secondi di combattimento (circa mezzo miliardo di lire al secondo). Anche il miliardario Donald Trump, seduto in prima fila con la bionda Marla, ha dovuto levarsi il cappello. Neanche a lui un colpo del genere era mai riuscito. Si mormora anche che tra il pubblico, in incognito, ci fosse Michael Jackson. Qualcuno ha visto anche il fantasma di Elvis Presley, ma questo, a Las Vegas, ormai non fa più neanche notizia.



Il gancio di Tyson che ha preceduto il crollo dell'avversario

«Siamo collegati con 90 paesi del mondo e 6 continenti», proclama al centro del ring l'annunciatore, con geografia approssimativa, «Questo è l' incontro di pugilato più osservato nella storia dello sport».

Nella sala, tra i 17 mila spettatori, ci sono anche 1.600 giornalisti, inviati da tutti gli angoli della terra.

Negli spogliatoi, a pochi minuti dall' ingresso dei due pugili, il padre di Peter McNeeley sta già concedendo le prime interviste grondanti di vittoria. «Mio figlio non è mai stato così preparato. Metterà K.O. Tyson - afferma - tutti resteranno sorpresi». Il papà di Peter «Uragano» McNeeley (un ex-pugile) azzecca solo metà della profezia: non sarà Tyson a finire ko, ma il finale lascerà comunque tutti sorpresi.

Il ring viene pulito in tutta fretta, nel frattempo, del sangue di John Hipps, il pellerossa dello stato di Washington massacrato di pugni dal suo avversario nero in un vano tentativo di conquistare una delle tante corone mondiali dei pesi massimi create dalla polverizzazione del titolo.

Mike Tyson giunge sul ring con lo sguardo freddo di un killer.

Non si agita, non sorride, non si muove: si limita a fissare il suo avversario negli occhi, con l'espressione di un sicario chiamato ad assolvere una missione spiacevole ma necessaria. L'Uragano è famoso per la sua tattica di avventarsi, alla campanella d' inizio del match, come una furia sull' avversario.

Tenta il trucco anche contro Tyson, che al terzo pugno lo manda già al tappeto. Sono passati quindici secondi dall' inizio della prima ripresa e il combattimento è di fatto già finito.

Ancora poco più di un minuto e l' allenatore Vinny Vecchione, con la sua coppola bianca e il suo cognome così italiano, salta dentro il ring per risparmiare al suo pupillo l' inizio del massacro. Il più sorpreso sembra proprio Peter «Uragano». Anche Tyson, quasi incredulo, stenta ad alzare le braccia.

Dopo pochi secondi i due pugili, sotto la pioggia dei fischi degli spettatori delusi, si abbracciano al centro del ring. Lo sconfitto mormora qualcosa all' orecchio di Tyson. Cosa può avergli detto? «Non ho capito nulla - dichiara Iron Mike a fine match - Parlava in modo incomprensibile». «Gli ho detto che è un grande campione e che è sempre stato il mio eroe - spiega l' Uragano - tornerà ad essere il più grande campione esistente». «Tornare è stato bello. Ma è stato anche faticoso, tanto faticoso - conclude Tyson - adesso ho tanto bisogno di riposo».

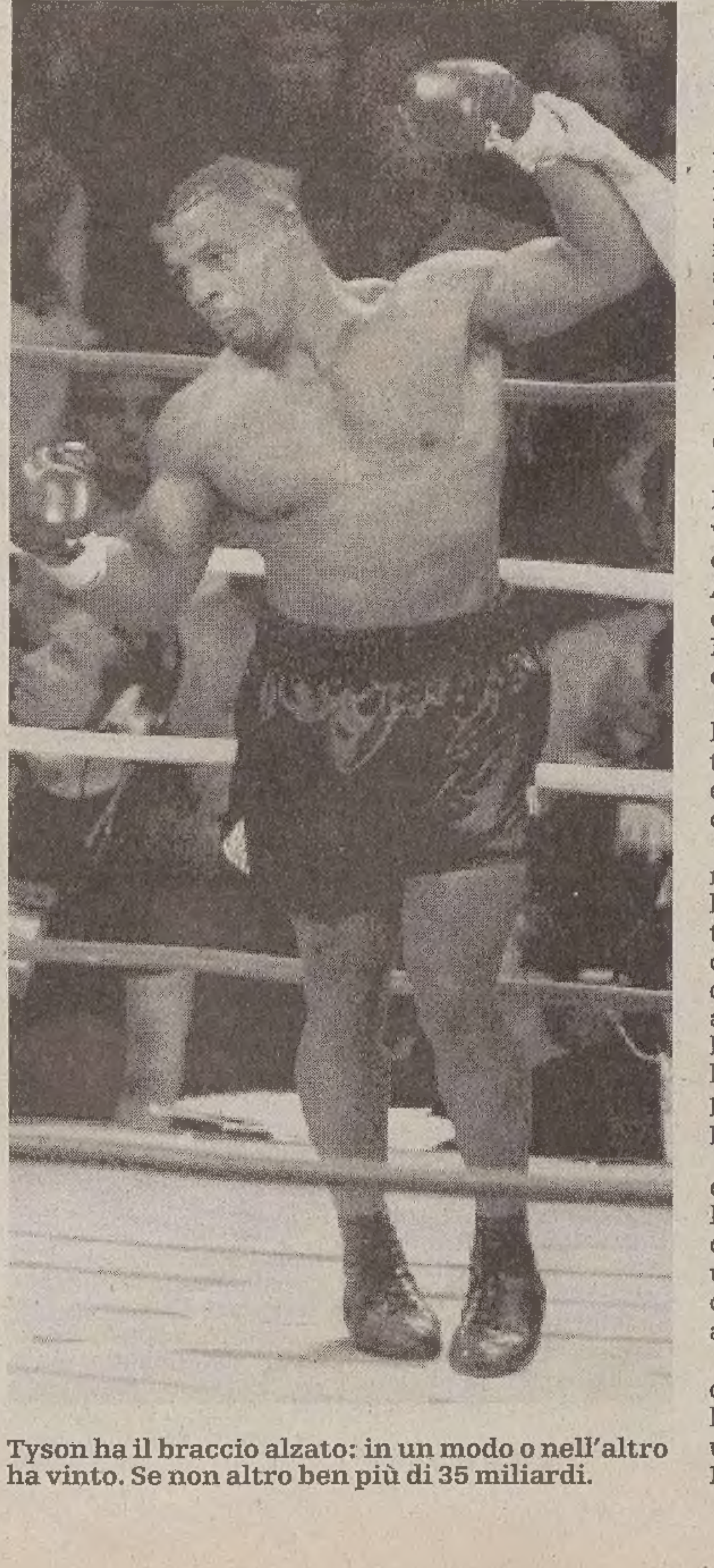
In un angolo del camerino Don King lo guarda e sorride: la gallina dalle uova d'oro è tornata nel pollaio.

Quasi mezzo miliardo di lire per ogni secondo di combattimento. Mike Tyson, al termine dei suoi 89 secondi di combattimento, non è neanche sudato. «Appena è suonato il gong d' inizio del match Peter McNeeley mi si è avventato contro, come una montagna - racconta Iron Mike subito dopo la sua vittoria lampo - ho dovuto reagire d' istinto, senza neanche avere il tempo di pensare. Al terzo pugno era già al tappeto. Da quel momento il match ha avuto una conclusione scontata».

Tyson ha detto di non essere rimasto sorpreso dalla decisione dei secondi di McNeeley di interrompere l' incontro, definita «bizzarra» da molti commentatori americani.

IL MANAGER HA UN FIGLIO CEREBROLESO

Vinny Vecchione: «Ho deciso così, me ne assumo le responsabilità»



Tyson ha il braccio alzato: in un modo o nell'altro ha vinto. Se non altro ben più di 35 miliardi.

LAS VEGAS — «Ho preso una decisione e me ne assumo tutte le responsabilità». Vinny Vecchione, l'allenatore di Peter McNeeley che dopo 89' ha concluso il match del grande ritorno di Mike Tyson, racconta senza rimpianti quel balzo agile sul ring che ha evitato altri pugni al suo pupillo. Ha un figlio cerebroleso Vecchione e aggiunge di avere visto un Tyson rabbioso scagliarsi verso McNeeley completamente incapace di difendersi e di avere agito di conseguenza. Questa volta «Uragano», meno confuso di quando è sceso dal ring, gli dà ragione. «Non sapevo veramente dove mi trovavo - ammette - pensavo che mi venisse applicata la regola dei tre ko ed ero finito al tappeto soltanto due volte.

Voglio bene a Vinny, era preoccupato per me. E' come un fratello, un padre».

Chi continua a non comprendere è l'arbitro Mills Lane. «Non ho mai visto nulla del genere - ripete - è vero che McNeeley si batteva come poteva, ma non capisco perchè il suo manager sia salito sul ring. Avrebbe potuto continuare». La pensa così anche la commissione atletica del Nevada il cui presidente, Marc Ratner, vuole congelare la percentuale di Vecchione (179.820

dollari) sulla borsa di McNeeley. «Vogliamo parlargli - spiega - capire perchè è intervenuto. Il match stava andando avanti bene. E' vero McNeeley era andato giù due volte, ma non sembrava in pericolo».

«I pugili volevano continuare» aggiunge Ratner, ma non a tutti coloro che hanno seguito il match da bordo ring è sembrato che McNeeley fosse veramente in condizione di proseguire. Qualcuno s'è unito al coro di disapprovazione, ben più lungo degli 89' dell' incontro, che ha seguito l'inconsueto epilogo, altri hanno visto McNeeley tentare di muoversi con le gambe legnose, dopo essersi rialzato dal secondo knock down, verso Tyson, dritto incontro a un altro pugno che lo avrebbe spedito di nuovo al tappeto, probabilmente incosciente.

Se la fine ancora più rapida del previsto dell'incontro ha deluso i 16 mila dell'Mgm di Las Vegas e le migliaia di telespettatori che hanno risposto al richiamo delle pay tv, ha permesso a Tyson di dare un'altra pennellata di brutalità al suo personaggio con un commento impietoso: «Mi piace il sangue, avrei voluto finirlo».

Soprattutto non ha detto molto a chi aspettava indicazioni tecniche sul recupero di Iron Mike. La sola cosa certa è che anche dopo quattro anni Tyson è una eccezionale macchina da soldi. Ma questo Don King lo sapeva già.

Volley, centenario azzurro

3-0

(17-15, 15-9, 15-5)
ITALIA: Meoni 1+0, Bernardi 2+8, Gravina 8+13, Giani 11+26, Cantagalli 1+5, Gardini 1+15, Bovolenta 0+4, Papi 6+7, Pasinato 1+1, Tofoli 0+0, Bracci 4+6. Ne Zorzi.
BRASILE: Leandro 1+1, Gilberto 4+16, Carlao 6+17, Negrao 5+24, Nalbert 1+13, Reinaldo 4+12, Max 0+3, Pinha 0+2, Douglas 0+0, Roese 2+0. Ne: Alexandre e Manius.
NOTE: durata set: 52', 31', 28'. Battute sbagliate: Italia 21, Brasile 27. Battute vincenti: Italia 4, Brasile 5. Muri: Italia 13+6, Brasile 7+5.
ARBITRI: Hirota (Gia), Bleu (Usa).
Finale per il terzo posto: Usa-Giappone 3-0.

ATLANTA – Ancora una vittoria per la squadra di Velasco. Nella finale del Torneo del Centenario gli azzurri hanno battuto nettamente i 'soliti' avversari del Brasile, aggiudicandosi l'impegno «pre-olimpico» e restituendo, con gli interessi, la sconfitta incassata martedì.

Velasco ha puntato ancora su Meoni e Giani, Gardini e Gravina (molto bene anche sabato notte), Bernardi e Cantagalli. Ma, nel corso del match, il tecnico azzurro è dovuto ricorrere anche a Bracci e Papi. Ottima la prova di Giani, che ha messo costantemente in difficoltà muro e difesa avversari.

Anche Meoni si è distinto per lucidità, soprattutto nei momenti critici della gara. Il primo set alla fine si è dimostrato decisivo. La sconfitta in quel parziale ha infatti un pò tagliato le gambe ai brasiliani, e chiuso di fatto la gara.

Soddisfatto Velasco: «Sono contento del successo, per questa medaglia d' oro vinta nel palasport che ospiterà i Giochi e contro avversari molto quotati. Abbiamo ancora delle pause, ma sono dovute alla mancanza di abitudine alle gare».

Oggi è in programma una visita al Villaggio olimpico; domani partenza per Los Angeles, dove mercoledì si giocherà la prima amichevole (tre in tutto) con gli Stati Uniti.

Museeuw «brucia» Bugno

ZURIGO – Un anno fa ha perso il Fiandre e il Campionato di Zurigo per meno di mezza ruota. Quest' anno ha fatto l' accoppiata. Nel '94 era stato battuto in volata due volte, da Gianni Bugno in primavera e da Gianluca Bortolami in estate. Allora Johan Museeuw ha passato l' inverno ad allenarsi su pista. La lezione l' ha imparata bene visto come ha beffato Bugno nello sprint sulla pista di Oerlikon.

Al termine dei 235 chilometri da Basilea a Zurigo che vanno sotto il nome di Campionato di Zurigo (nona prova della Coppa del Mondo '96 che Museeuw ieri si è virtualmente aggiudicata) Museeuw ha preso la corda ed ha costretto il campione d' Italia a tentare la rimonta all' esterno. Bugno è scattato troppo tardi ed il fotofinish ha dato la vittoria al belga per mezza ruota.

Per Museeuw è la sesta vittoria in una prova di Coppa, la seconda a Zurigo dove s' era già imposto nel 1991. Questa vale doppio: nella classifica di Coppa il belga ha ormai 88 punti di vantaggio su Jalabert che ha già dichiarato il forfait nelle ultime due prove, Parigi-Tours e Giro di Lombardia.

Ieri il belga è stato prontissimo nel seguire Bugno quando è scattato all' inseguimento del gruppetto di fuggitivi sin dal quarantesimo chilometro. Era stato lo svizzero Andrè Wernli a tentare all'inizio una sortita apparentemente innocua, diventata invece interessante quando gli si sono accodati Scinto, Santaromita, Fina, Coppolillo, Jonker, Hodge, Roux e Fina. Wernli ha ceduto, gli altri otto hanno proseguito imperterriti: 7'20" il loro vantaggio al km. 90. Museeuw ha scatenato la sua Mapei all' inseguimento, ma i fuggitivi non hanno mollato; è stato allora Bugno a tentare l' aggancio assieme a Giorgio Furlan e Museeuw non ha perso l' occasione. Scinto ha quindi rilanciato l' azione per Bugno, ma ha perso lucidità a 1500 metri dall' ingresso nel velodromo, quando ha sbagliato strada ingannato dalle segnalazioni dei poliziotti per le ammiraglie. Si è così arrivati al testa a testa fra Museeuw e Bugno, con Furlan predestinato al terzo posto. Il belga è entrato in testa sulla pista del velodromo e Bugno ha aspettato la dirittura di fronte per tentare lo scatto. Troppo tardi anche per il Bugno brillante di questo agosto.

MOTOCICLISMO

TRENTUNESIMO SUCCESSO DEL PILOTA MODENESE CHE HA ESIBITO TUTTA LA SUA CLASSE

A Brno Cadalora ritrova l'acuto

Gp della Repubblica Ceca Risultati e classifiche

BRNO – Risultati del Gp della Repubblica.Ceca, decima prova del motomondiale velocità.

250cc (20 giri, 107.880 km): 1) Max Biaggi (Ita) - Aprilia 41:56.604, (media di 154.322 km/h); 2) Tetsuya Harada (Gia) - Yamaha 41:58.780; 3) Ralf Waldmann (Ger) - Honda 42:10.026; 4) Luis D'Antin (Spa) - Honda 42:37.236; 5) Doriano Romboni (Ita) - Honda 42:37.256; 6) Jean-Philippe Ruggia (Fra) - Honda 42:37.378; 7) Tadayuki Okada (Gia) - Honda 42:37.586; 8) Kenny Roberts Jr (Usa) - Yamaha 42:37.772; 9) Nobuatsu Aoki (Gia) - Honda 42:38.451; 10) Juergen Fuchs (Ger) - Honda 42:38.517. Giro più veloce: Harada al 20.mo, 2:04.684 (155.741 km/h). Classifica generale dopo 10 delle 13 prove:1) Biaggi 213 p., 2) Harada 169, 3) Waldmann 164, 4) Okada 102, 5) Ruggia 91.

500cc (22 giri, 118.668 km): 1) Luca Cadalora (Ita) - Yamaha 45:28.726 (156.558 km/h); 2) Michael Doohan (Aus) - Honda 45:32.874; 3) Daryl Beattie (Aus) - Suzuki 45:38.125; 4) Loris Capirossi (Ita) - Honda 45:44.372; 5) Shinichi Itoh (Gia) - Honda 45:47.557; 6) Alex Criville (Spa) - Honda 45:50.678; 7) Loris Reggiani (Ita) - Aprilia 45:51.268; 8) Carlos Checa (Spa) - Honda 45:56.046; 9) Alex Barros (Bra) - Honda 45:56.144; 10) Neil Hodgson (Gbr) - Yamaha 46:00.566. Giro più veloce: Cadalora al 17.mo, 2:02.812 (158.115 km/h). Classifica generale dopo 10 delle 13 gare: 1) Doohan 190 p., 2) Beattie 171, 3) Cadalora 135, 4) Criville 118, 5) Puig 99, 8) Capirossi 74, 10) Reggiani 50.

125cc (19 giri, 102.486 km): 1) Kazuto Sakata (Gia) - Aprilia 42:08.715 (145.904 km/h); 2) Haruchika Aoki (Gia) - Honda 42:16.211; 3) Akira Saito (Gia) - Honda 42:16.682; 4) Masaki Takudome (Gia) - Aprilia 42:16.685; 5) Hideyuki Nakajoh (Gia) - Honda 42:19.783; 6) Gianluigi Scalvini (Ita) - Aprilia 42:29.374; 7) Tomoko Igata (Gia) - Honda 42:31.032; 8) Tomomi Manako (Gia) - Honda 42:31.214; 9) Noboru Ueda (Gia) - Honda 42:31.877; 10) Emilio Alzamora (Spa) - Honda 42:32.078. Giro più veloce: Sakata al secondo, 2:11.305 (147.888 km/h), nuovo giro record della 125. Classifica generale dopo 10 delle 13 prove: 1) Aoki 181 p., 2) Sakata 127, 3) Perugini 112, 4) Saito 95, 5) Raudies 89.5

Giro trionfale di Cadalora dopo la vittoria nella classe 500.

Grande pure Max Biaggi che domina la corsa delle 250. Svanisce l'ipotesi di una tripletta con la caduta di Perugini

BRNO – Grande Max Biaggi, grandissimo Luca Cadalora nel Gran premio della Repubblica Ceca, decima prova del Motomondiale '95. Il romano ha dominato la corsa della classe 250, imitato dal modenese che, dopo dieci lunghi mesi di forzata astinenza, è salito nuovamente sul gradino più alto del podio della mezzolitro. L' ipotesi di una clamorosa tripletta è invece subito svanita vista la spettacolare caduta di Stefano Perugini a poche tornate dal via della classe 125.

Se il successo di Biaggi poteva tranquillamente definirsi scontato, altrettanto non lo era la vittoria ottenuta da Cadalora nonostante la sorprendente pole- position messa a segno sabato, nel corso degli ultimi giri della conclusiva sessione di prove ufficiali.

Il modenese si è reso protagonista di una gara dapprima corsa con la testa e poi col cuore. Partito non eccessivamente bene, cosa che è invece riuscita alla perfezione al suo compagno di marca, il giapponese Norifumi Abe, e al campione del mondo in carica, l' australiano Mick Doohan, Cadalaora è lentamente risalito dalla quarta alla seconda posizione. Una volta constatate le sue possibilità e la tenuta delle nuove coperture Dunlop, ha messo a segno il sorpasso alla fine del tredicesimo giro. Doohan ha tentato un paio di volte di replicare ma alla fine Cadalora ha finito con l' esibire tutta la sua classe.

Assecondato da una Yamaha finalmente performante, Cadalora ha allungato il passo e retto bene l' estremo tentativo di recupero da parte dell' australiano della Honda. Poi, ha dato fondo a tutte le sue risorse e ha concluso con un margine di oltre quattro secondi su Doohan.

Per Cadalora si tratta del 31.o successo personale (ne ha ottenuti cinque in 500, ventidue in 250 e quattro nella 125) giunto a dieci mesi dall' ultima vittoria ottenuta nel G.p. d'Euuropa disputato lo scorso anno a Barcellona. Terzo si è classificato l' australiano della Suzuki, Daryl Beattie, seguito da Loris Capirossi, per la terza volta quarto in un Gran premio della classe 500.

Un risultato che ha soddisfatto il campione di Borgo Rivola e, soprattutto, il suo team; a partire da Francesco Pileri che continua a sognare, dopo aver ricevuto parere favorevole dalla Honda, una mega squadra con l' accoppiata Capirossi-Cadalora sotto lo stesso tetto. Da segnalare anche il settimo posto di Loris Reggiani in sella alla Aprilia bicilindrica 400 ancora in via di sperimentazione.

Superlativa la vittoria di Biaggi nella quarto di litro. Il romano della Aprilia è stato al comando della corsa dal primo all' ultimo passaggio, se si esclude la breve parentesi compresa tra l' ottavo e il decimo giro guidati da Harada. Il giapponese ha potuto contare su una Yamaha ancora priva del nuovo motore ma col vecchio propulsore lamellare decisamente potenziato rispetto al G.p. d' Inghilterra dello scorso 23 luglio. Biaggi ha temuto un solo attimo, lo ha lasciato passare al comando per poco tempo per poi involarsi indisturbato verso la bandiera a scacchi.

Per Biaggi si è trattato della sesta vittoria stagionale, un successo che gli ha consentito di accrescere di altri cinque punti il suo vantaggio in classifica su Harada e di 9 sul tedesco della Honda Ralf Waldmann. Bella anche la gara di Doriano Romboni. Lo spezzino del Team Agostini ha lottato a denti stretti con Okada, Ruggia e D' Antin, che lo ha beffato di un soffio in volata, per poi concludere con un positivo, soprattutto alla luce delle recenti vicissitudini, quinto posto. Quindicesimo si è piazzato il bergamasco Roberto Locatelli, terzo degli azzurri della quarto di litro.

Nella classe 125 Stefano Perugini ha bruciato tutte le sue chances scivolando malamente dopo poche tornate. La gara ha visto comunque svettare almeno una moto italiana, la Aprilia del campione del mondo in carica Kazuto Sakata, che ha così recuperato cinque punti in classifica provvisoria dalla Honda di Nobuatsu Aoik. Anche Sakata si è reso protagonista di una gara d' attacco che lo ha visto svettare sul lotto degli inseguitori dal semaforo verde alla bandiera a scacchi.

NUOTO / CAMPIONATI EUROPEI: NELLA 5 CHILOMETRI PERDE L'ARGENTO PER TRE SECONDI

Fondo, bronzo al fotofinish per Pampana

Quinto il triestino Sorini - Nel nuoto sincronizzato la Burlando e la Carnini conquistano il terzo posto

NUOTO / EUROPEI

Per un tuffo la D'oriano si fa sfuggire l'argento Pallanuotiste in finale

VIENNA – Francesca D'Oriano ha perso una grande occasione per portare a casa la medaglia d'argento. In finale si è mantenuta in quinta posizione dopo i primi due tuffi, poi ha eseguito un doppio e mezzo indietro carpiato meritando la media dell' otto e balzando al secondo posto a soli 39 centesimi di punto dalla tedesca Wetzig. Purtroppo il successivo doppio e mezzo rovesciato raggruppato - entrata in acqua completamente sbagliata - la faceva precipitare in nona posizione. Nell' ultimo tuffo riusciva a scalare un posto classificandosi ottava. Il titolo è andato alla tedesca Wetzig che con una condotta regolare ha prevalso sulla connazionale Schmalfuss e sull' ucraina Timoshinina.

Nelle semifinali maschili metri 1, Davide Lorenzini si è piazzato terzo guadagnando l' accesso in finale, mentre Bertone (quinto) ne è rimasto escluso.

Italia	***8***
Germania	***4***

(2-0, 3-2, 2-1, 1-1)
ITALIA: Conti, Miceli, Allucci (1), Lariucci, Virzi, Vaillant, Di Giacinto, Consoli, Malato (6), Romano, Carrozzi (1), Greco, Sabatini.
GERMANIA: Stenvers, Finkensieper, Kottig, Kock (2), Meyer, Voss, Hocks (1), Dierolf, Kempen, Olek (1), Sieber Jordan.
NOTE: superiorità numeriche Italia 5 su 8, Germania 2 su 8.

Nella pallanuoto femminile l' Italia ha vinto il proprio girone battendo la Germania per 8 a 4. Oggi alle 21.15 affronta la Francia nel primo incontro dei quarti, mentre la squadra di Rudic è impegnata alle 21,30 contro l' Ucraina.

Le azzurre di Formiconi hanno messo al sicuro il risultato nelle prime due frazioni di gioco, hanno allungato nel terzo terminato in vantaggio per 7 a 3 ed infine hanno controllato le avversarie nel quarto tempo. Mattatrice dell' incontro la centroboa Giusi Malato che ha segnato ben sei reti

VIENNA – Il nuoto di fondo continua a portare medaglie all' Italia: dopo la medaglia di bronzo di Valeria Casprini nella cinque chilometri, un altro azzurro è salito sul podio - ancora sul terzo gradino - sulla stessa distanza maschile: Samuele Pampana, 18 anni nato a Pisa e residente in provincia di Livorno, dove è allenato da Stefano Morini, Pampana ha rischiato addirittura di conquistare l' argento. Infatti è giunto all' arrivo solo tre secondi e mezzo dopo il tedesco, Wandratsch; la prova è stata vinta dal russo Alexei Akatiev con un netto distacco nei confronti degli altri due medagliati. L' ottima gara della squadra italiana è stata confermata dal quinto posto del triestino Dino Sorini, mentre il terzo azzurro, Claudio Gargaro, si è piazzato al tredicesimo posto.

Nelle acque del Danubio, Pampana è partito di gran carriera tanto da risultare primo a metà gara - e con un passaggio incredibile ai 1500 - distanza in cui è stato terzo quest' anno ai campionati assoluti indoor in piscina - in 16'25". Poi l' azzurro ha pagato l' inesperienza ed una andatura non lineare ma a zig-zag e ha dovuto cedere il passo al russo risultato poi vincitore con largo margine.

«Nel finale - ha sottolineato Pampana - ho cercato di sprintare con il tedesco Wandratsch ma avevo speso molte energie in precedenza allungando il percorso non avendo punti di riferimento precisi; inoltre ho accusato un crampo al polpaccio sinistro. Ce l' ho messa tutta per recuperare - ha proseguito Pampana - non ce l' ho fatta ma sono ugualmente felice per questo splendido bronzo. Negli ultimi 500 metri mi è sembrato di vedere la Madonna, tanto ero stremato; probabilmente ho pagato l' avvio troppo forte».

Con queste credenziali, il settore si candida a fare ottima figura anche nelle prove di gran fondo (25 km) in programma domani per le donne e mercoledì per gli uomini.

Il testa a testa fra Wandratsch e Pampana per l'argento nella 5 km di fondo si è rivelato anche troppo marcato e i due nuotatori hanno ricevuto degli avvertimenti dalla giuria che intimava il rispetto della distanza. Il tedesco si è poi lamentato all'arrivo dell'avversario troppo 'appiccicatò. «Non è stato molto corretto - ha detto Wandratsch - Le regole vogliono che si mantenga una certa distanza. Pampana non l'ha fatto proprio. Dove andavo io andava lui».

Risultati della gara 5 km fondo maschile: 1) Alexei Akatiev (Rus) 55:00.30; 2) Christof Wandratsch (Ger) 56:06.80; 3) Samuele Pampana (Ita) 56:10.30; 4) Vlastimil Burda (Cec) 57:09.00; 5) Dino Sorini (Ita) 57:12.70; 6) Petar Stoychev (Bul) 58:05.60; 7) Christoph Schreiner (Aut) 58:16.20; 8) Stefan Lurz (Ger) 58:19.10; 9) Christian Narra (Svi) 58:33.90; 10) Andre Wilde (Ger) 58:42.90; 11) Stefano Giuliani (Svi) 58:44.40; 12) Jimmy Furrer (Svi) 58:56.40; 13) Claudio Gargaro (Ita) 59:20.90; 14) Sandro Tomas (Cro) 1:00:39.50; 15) Norbert Csendes (Ung) 1:01:33.20

L'azzurro Samuele Pampana, a destra, terzo nella gara di fondo dei 5 km.

Continua intanto l' assalto dell' Italia ai podi europei della piscina; stavolta l' obiettivo è stato centrato nella gara di doppio di nuoto sincronizzato dove Giovanna Burlando e Manuela Carnini hanno meritato la medaglia di bronzo alle spalle dell' irraggingibile coppia russa Azarova-Kiseliova e delle francesi Aeschbacher-Lignot che hanno conquistato l' argento per una differenza minima nei confronti delle azzurre - 96.920 contro 96.040. Le votazioni dei giudici hanno suscitato qualche polemica in quanto a molti il duo italiano è parso meritevole del secondo posto.

Per le azzurre del sincronizzato si tratta della seconda medaglia di bronzo agli europei dopo quella a squadra, ma mentre per quest' ultima specialità non è una novità, per la gara di doppio si tratta di una medaglia storica perchè mai l' Italia prima d' ora era riuscita a salire il podio. La genovese Giovanna Burlando, 25 anni, è una veterana che vanta una notevole esperienza internazionale - unitamente alla romana Paola Celli a Vienna in finale nel singolo, - mentre la più giovane Manuela Carnini, 21 anni nata a Busto Arsizio e tesserata per la Sportiva Sturla - vantava già il bronzo con la squadra alla rassegna continentale di Atene 91 e Sheffield 93.

CANOA / MONDIALI

Duisburg: falcidia nelle semifinali per i nostri colori

DUISBURG – Nell'ultima giornata dei Mondiali di canoa, nessun equipaggio italiano si è qualificato per le finali. Questi i risultati delle gare:

K1 m 200: 1) Markiewicz (Pol) 37"292; 2) Kelesnik (Bie) 37"415; 3) Cricholow (Can) 37"682; Tommasini (Ita) eliminato in semifinale.

C1 m 200: 1) Buhalov (Bul) 42"757; 2) Zereske (Ger) 43"127; 3) Slivinskiy (Ucr) 43"460; Marmorino (Ita) eliminato in semifinale.

K2 m 200: 1) Jogensen-Mooney (Usa) 34"279; 2) Serban-Stoian (Rom) 34"349; 3) Gyulay-Bartfai (Ung) 34"423; Tommasini-Dreossi (Ita) eliminati in semifinale.

C2 m 200: 1) Aorvath-Koloni (Ung) 38"825; 2) Eschelbach-Zereske (Ger) a "156; 3) Marinov-Stoianov (Bul) a 460"; Cannone-Marmorino (Ita) eliminati in semifinale.

K1 d. m 200: 1) Koban (Ung) 42"970; 2) Brunet (Can) 43"177; 3) Olsson (Sve) 43"403.

K2 d. m 200: 1) Kennedy-Gibeau (Can) 39"811; 2) Rosenquist-Gunnarson (Sve) a 170"; 3) Kossoroukovr-Tichtenko (Rus) a 427"; Ravetta-Ricciotti (Ita) eliminate in batteria.

K4 u. m 200: 1) Ungheria, 2) Russia, 3) Germania; 8) Italia.

E' atteso intanto per oggi a mezzogiorno, all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia), Daniele Scarpa, il canoista , veneziano vincitore, assieme ad Antonio Rossi e Beniamino Bonomi, di due medaglie d' oro ai mondiali.

Punta Sabbioni, la piccola località balneare veneziana lungo la costa adriatica dove Scarpa risiede con i suoi, sta preparando i festeggiamenti per il suo rientro. Già da venerdì, giorno del primo oro sui 1000 metri del «K2» azzurro, la locanda gestita dalla famiglia Scarpa è stata al centro dei festeggiamenti e nei giorni scorsi sono stati organizzati caroselli di auto che giravano festanti tra i numerosi turisti ospiti dei campeggi locali.

Il parroco di Treporti, don Roberto Benedetti, dopo le vittorie, ha fatto suonare a festa le campane delle piccola chiesa della Santissima Trinità. «Ora - ha detto Roberto, uno dei tre fratelli di Daniele - stiamo srotolando i tappeti rossi per accoglierlo dopo le grandi emozioni che ci ha dato».

BASKET

ILLYCAFFE' / IL PROTAGONISTA DELLA VITTORIA SU FORLI' RACCONTA IL SUO INSERIMENTO NEL CLUB TRIESTINO

Shorter, un colpo d'ala

Servizio di
Roberto Degrassi

Se cercate un dimostratore su cosa significhi «trance agonistica» Brian Shorter potrebbe essere un buon modello. Visto in allenamento non pare certo baciato dal dio dei tiratori. Meglio, molto meglio, Guerra, Tonut, Zamberlan. In partita, invece, si accende la lampadina. Shorter tira da tre, cerca l'uno contro uno, realizza da sotto. La differenza? «Voglio vincere. In palestra mi dedico ad altri aspetti del gioco, cerco di studiare i compagni. Quando ho davanti gli avversari, ho altro cui pensare».

Per informazioni, basta chiedere a Di Santo e a Bryson, malcapitate ali spuntate di Forlì. Nella prima serata del torneo di Brindisi hanno patito le caratteristiche di Shorter, un atipico in grado di catturare rimbalzi anche contro gente più fornita di centimetri. Coi romagnoli, inoltre, Brian ha vissuto una nuova esperienza. «Già, l'allenatore mi ha chiesto di difendere anche su quello col numero dodici (Niccolai, n.d.r.). Un grande tiratore. Era la prima volta che ho controllato una guardia. Istruttivo, ma preferisco occuparmi delle ali. Se chiudo sui "2" non posso aiutare sotto canestro».

La scoperta di Shorter difensore sulle guardie arricchisce ulteriormente le opzioni tattiche a disposizione di Bernardi. Il potenziale del mismatch che può originare il tandem Tonut-Shorter è ancora da sfruttare completamente. «Penso che l'intesa possa migliorare - sostiene l'ala statunitense - A me piace giocare sotto, Alberto ha un buon tiro da fuori. Possiamo scambiarci continuamente posizione, disorientando gli avversari».

Sul conto di Brian gira un aneddoto. Spossato dopo una seduta di allenamento particolarmente pesante, con i crampi alle gambe, si è avvicinato a Bernardi. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, non lo ha fatto per protestare per la durezza del lavoro in palestra. Ha ringraziato l'incredulo tecnico. «Sai coach, in Argentina dovevo allenarmi per conto mio se volevo fare sul serio...» Attualmente Shorter è all'80 per cento della condizione. La squadra, nel complesso, non arriva al 70. «Abbiamo bisogno di lavorare ancora» sottolinea l'ala, riprendendo quelle che sono le considerazioni dello staff biancorosso.

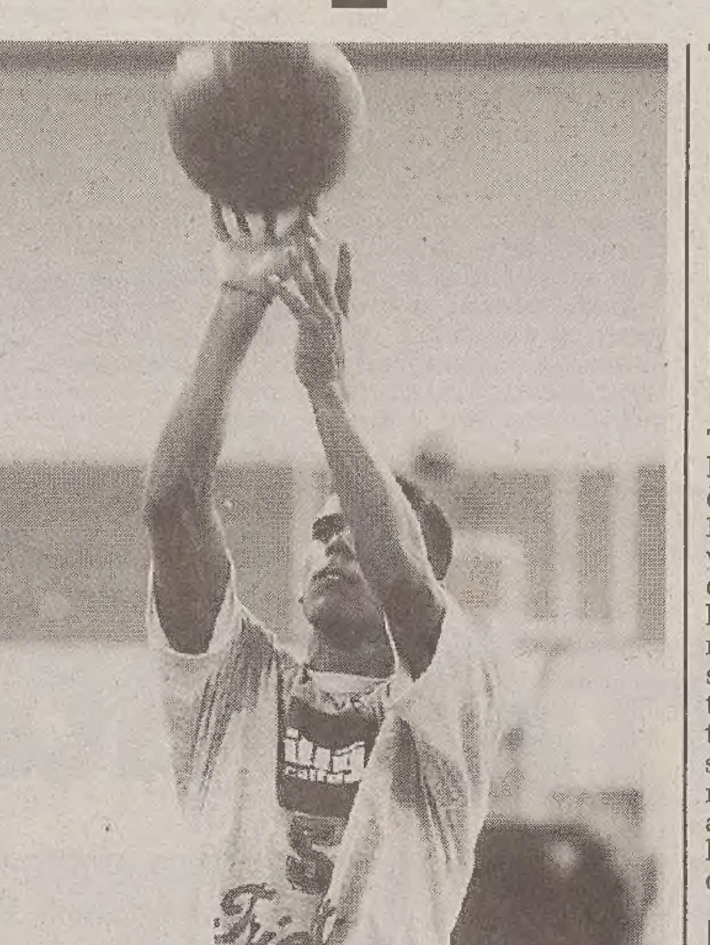
Brian Shorter

L'attendibilità del test brindisino viene proprio dall'aver affrontato formazioni che hanno aggiunto al massimo due elementi al nucleo base della passata stagione. Forlì, ad esempio, ha inserito i due Usa a fianco del terzetto della promozione Attruia-Niccolai-Di Santo. Reggio Calabria ha solo la novità Lance Miller. Del vecchio starting five dell'Illycaffè, invece, è rimasto solo Tonut.

Un discorso a parte merita la Madigan Pistoia, sorprendentemente battuta dai calabresi con uno scarto che nel corso dell'incontro ha raggiunto anche i 20 punti. I toscani si sono presentati al «Torneo Pentassuglia» con appena sette giocatori a referto. Crippa, Ancilotto e Gros sono rimasti a casa per magagne fisiche. Timmons è ancora un corpo estraneo alla squadra e Gilic ha buoni numeri ma finora è lontano dal poter essere un centro dominante in A1. Il caso pistoiese non costituisce una novità nel panorama del precampionato. Il cast dei partecipanti ai vari tornei viene definito con largo anticipo e le formazioni devono comunque onorare l'impegno. Certo, lo spettacolo non ci guadagna. Il livello tecnico di Madigan-Reggio Calabria è stato inferiore a quello di Illycaffè-Olitalia.

Shorter ha assistito col resto della squadra al primo tempo del confronto tra toscani e reggini. «Il livello generale mi sembra buono». Ecumenico, ne ha anche per gli arbitri. «Lo so, spesso i giocatori stranieri si lamentano del metro adottato da queste parti. Ma a me che tollerino il gioco fisico sta benissimo. Anzi, non chiedo di meglio». Si informa su quello che lo aspetterà nei prossimi mesi. Si è fatto raccontare della consistenza degli squadroni, delle trasferte in Coppa Europa, del calore del pubblico di Chiarbola. Brian, del resto, da lenza qual è, ha già cercato di ingraziarsi i tifosi a suon di schiacciate in via Locchi.

E il feeling con i compagni, come va? «Stiamo sempre insieme. L'intesa si costruisce fuori dal campo». L'altra sera, nella maison Bernardi a Ostuni, ha tirato tardi degustando specialità pugliesi. Ecco un genere di esercizio al quale ci si può allenare volentieri.



Alberto Tonut e Paolo Calbini. Per l'Illycaffè quattro vittorie di fila nel precampionato. (Foto Lasorte)

Trieste sbanca Brindisi Si scatena Pol Bodetto

78-68

ILLYCAFFE' TRIESTE: Calbini 8, Guerra 13, Tonut 7, Shorter 9, Foster 13, Piazza, Gori 6, Zamberlan 4, Gironi 4, Pol Bodetto 14.
VIOLA REGGIO CALABRIA: Cattani, Santoro 11, Bullara 15, Li Vecchi 8, Casamento 5, Prato 6, Miller 19, Rifatti 4, Spangaro.

BRINDISI — Dieci punti a Forlì, altrettanti a Reggio Calabria. L'Illycaffè applica la par condicio e si porta a casa il trofeo Pentassuglia. I triestini, ancora imbattuti in precampionato, stavolta devono accontentarsi di uno Shorter a mezzo servizio. Tre falli appioppatigli nei primi cinque minuti e uno collezionato subito in apertura di ripresa gli mettono il bavaglio più della difesa reggina.

L'Illycaffè, in compenso, pesca il jolly Pol Bodetto. Il lungo di Fossalta rispolvera la mano delle serate migliori e chiude l'incontro come miglior realizzatore con 14 punti. Tutti i cambi biancorossi rispondono all'appello. Oltre un terzo dei punti arriva dagli uomini della panchina. Ancora in evidenza i due babies, Gori e Gironi, ormai entrati stabilmente nella rotazione di Bernardi.

I triestini concedono ai calabresi un vantaggio che dura lo spazio di qualche minuto. Per il resto, l'Illycaffè controlla la gara a piacimento, subendo solo qualche iniziativa di Lance Miller, il principale terminale offensivo a disposizione di Zorzi.

Discreta la prestazione di Greg Foster, ancora in ritardo nella preparazione. Come già si sapeva, bisognerà aspettare Gradobasket, nel prossimo fine settimana, e la Coppa Italia per vederlo in condizioni soddisfacenti. Ieri, pur contro un avversario senza centri stranieri (Reggio dovrebbe chiudere con un "5" nelle prossime ore, dovrebbe trattarsi della seconda scelta di Houston Meek), non ha fatto la differenza.

Massimo Guerra, ieri peraltro in serata non irresistibile, si è aggiudicato il riconoscimento riservato al miglior giocatore della manifestazione. Nella finale per il terzo posto Forlì ha regolato di una decina di punti quello che resta della Madigan. Una prestazione che rafforza il valore della prova offerta dall'Illycaffè sabato sera.

La truppa di Bernardi adesso non avrà il tempo per annoiarsi. Stamani di buon'ora lascerà la Puglia per raggiungere, via pullman, Rimini dove domani prenderà parte al torneo dell'amicizia.

ILLYCAFFE' / SPIGOLATURE

Domani torneo a Rimini L'avversario da temere: il redivivo Dallamora

TRIESTE — Altro giro, altro torneo. Domani l'Illycaffè sarà nuovamente in pista a Rimini. Il torneo è organizzato nell'ambito del Meeting dell'amicizia. E proprio un vecchio amico sarà la «stella» tra gli avversari. Nel precampionato di Rimini, infatti, Andrea Dallamora è stato di gran lunga il migliore. Stabilmente in doppia cifra, la guardia-ala sembra finalmente avviato a dare una svolta a una carriera che stava collezionando stagioni deludenti. L'abbacchiato Andrea che nei giorni del basket-mercato al «Carlton» di Bologna manifestava l'intenzione di dedicarsi a un ristorantino nella sua Cervia è di nuovo sulla rampa di lancio. Al torneo romagnolo partecipano anche la Madigan Pistoia e la Benetton Treviso. Nelle file dei vicecampioni d'Italia è in forse la presenza di Williams, rientrato per motivi familiari negli Usa.

Le scommesse di Baiguera «Guerra» in Nazionale

Dopo le previsioni funeree sul conto dell'Illycaffè pronunciate da Coldebella e Bucci, arriva una ventata di ottimismo. Oddio, il pronosticatore di turno è parte in causa ed è logico che abbondi nelle visioni con gli occhiali rosa. Angelo Baiguera ha lanciato tre scommesse. Massimo Guerra in Nazionale, Shorter tra i primi 5 realizzatori della A1 e Foster con dati statistici migliori di Kevin Thompson. La previsione più impegnativa, probabilmente, è quest'ultima. Per adesso, Greg vince il confronto solo nei tiri liberi.

Le confessioni di Chilcutt gioca senza un rene

Che Chilcutt fosse senza cuore, Trieste lo ha capito il giorno in cui il soggetto ha preso il volo per gli Usa senza salutare. Che Pete sia anche senza un rene è, invece, una faccenda più seria e inedita. Lo ha raccontato lo stesso giocatore in un'intervista apparsa sui «Giganti del basket». L'anomalia in passato ha rischiato di costargli qualche ingaggio e Chilcutt ha dovuto vincere sul campo la sfida con la perplessità dei medici.

La sparata dell'estate Cantù sogna Jordan

Premio «Sparala più grossa» '95 assegnato di diritto a Pierluigi Marzorati. Il dirigente canturino, interpellato da un quotidiano lombardo, ha spiegato che, se la stagione Nba dovesse saltare (nonostante i proprietari delle franchigie e il sindacato dei giocatori abbiano ripreso a trattare restano ancora alcuni scogli da superare) tra qualche mese la Polti potrebbe fare un'offerta a Michael Jordan. Un discorsetto del genere: «Piuttosto che restare inattivo in America, vieni in Italia a farti ricoprire d'oro». I soldi al club brianzolo non mancano ma qui si parla di fantascienza...

ro.de.

ILLYCAFFE' / SEMPRE PIU' CONVINCENTI GORI E GIRONI

«G&G» pronti a stupire

Partiti come semplici panchinari, i due giovani si stanno affermando come cambi di qualità

TRIESTE — Il repertorio non sarà ancora illimitato, tuttavia dopo i primi provini il duo «G&G» raccoglie già consensi e applausi. Persino quell'esigente direttore d'orchestra che risponde al nome di Virginio Bernardi spende qualche parola buona, per quanto lasci intendere che agli onori delle esibizioni ufficiose seguiranno gli oneri dei durissimi allenamenti. «Simone Gironi e Francesco Gori – precisa l'allenatore – sono risultati delle gradite sorprese. Del primo avevo referenze positive che ho verificato personalmente, confortato pure dal fatto che il giocatore si è «aperto» a una logica distanza di tempo, del secondo sto constatando talento e crescita graduale».

Angelo Baiguera, dal canto suo, gongola per la scelta azzeccata: «Stiamo dimostrando – sottolinea il general manager – che i giovani inseriti nell'organico non rappresentano un riempitivo ma avranno la possibilità di essere utilizzati e di rientrare in un discorso più ampio».

Gli ultimi petali della rosa Illycaffè rispondono in perfetta sintonia: «Un conto è essere aggregati di volta in volta, magari per far numero all'ultimo momento, altra faccenda è trovarsi nel gruppo, cercare di progredire attraverso confronti quotidiani».

Nella foto Lasorte un momento di una partitella in famiglia in via Locchi. Francesco Gori e Simone Gironi, in casacca chiara, contro i titolari Massimo Guerra e Brian Shorter. Gori, 195 cm, play-guardia, è il più giovane dell'Illycaffè con i suoi 18 anni. Nato a Livorno, è sempre vissuto a Trieste e cestisticamente parlando è stato svezzato alla scuola del Don Bosco, con cui ha vinto lo scudettino dei juniores regionali. È arrivato all'Illycaffè un anno fa. I biancorossi lo hanno soffiato al corteggiamento di altri clubs di A1 come la Benetton e la Mash. Gironi, 19 anni, due metri, è veronese. È un'«eredità» della Stefanel, anche se un anno e mezzo fa il ragazzo aveva rotto i ponti con quella gestione tornandosene a Verona. Nella passata stagione, infatti, ha militato nel Basket Verona, in D. È rientrato alla base triestina due mesi fa. Più volte convocato nelle rappresentative giovanili azzurre, è il capitano dell'Italia juniores. Con gli Under 20 nello scorso inverno ha partecipato a una tournee negli Stati Uniti, raccogliendo i complimenti del commissario tecnico della Nazionale A Ettore Messina.

Gironi e Gori, estrazioni e ruoli diversi, in comune hanno la scuola, nel senso che preferiscono cimentarsi all'università del basket piuttosto che sui libri del liceo. Vale di più un anno di studente oppure uno di pallacanestro? Per i tifosi la sentenza non sarebbe ardua, forse è un pochino differente la questione per le rispettive famiglie, comunque a quanto pare c'è una solenne promessa di comportarsi decorosamente sui due fronti. Gironi, classe '76, riformato dal calcio per via dell'altezza (due metri e qualcosa), capitano della nazionale juniores, torna soldato semplice e non se ne dispiace. Ai mondiali militari è stato considerato il migliore degli azzurrini in una manifestazione che ha già calato gli assi come il greco Rentzias, lo statunitense Marbury, il croato Zemljc e il sorprendente cinese Wang, sedicenne di 2,12.

«Sebbene abbia giocato in serie D – afferma Simone – non la considero una stagione buttata. Un po' di esperienza l'ho accumulata, eppoi mi sono servite le gare disputate con l'Italia juniores nelle varie competizioni internazionali».

Gironi è uno smilzo che si fa rispettare, salta con tempismo, in ogni caso sa perfettamente che misurarsi con i coetanei non è un problema, ingaggiare dei duelli con Shorter è tutt'altra cosa. «Dovrò affrontare – dichiara con molta umiltà – una realtà completamente diversa e mi danneró per limare i difetti, visto che sono un «tre» in difesa e un «quattro» in attacco... Dovrò lavorare parecchio per migliorare il tiro. L'obiettivo è quello di guadagnarmi un sufficiente minutaggio in modo da far felice me stesso e mio padre, che mi osserverà dalla tribuna».

Se Gori esploderà il merito andrà a papà Paolo, ex giocatore a Biella, ma soprattutto alle donne. A furia di stare sotto le sottane, Francesco ha imparato in fretta. Buona mano non mente e così copiando gli esempi delle sorelle Samantha e Isabella, Gori, svezzato alla scuola salesiana da Pistrin a Daris, ha avuto la strada spianata.

Il pulcino della Illy, 18 anni appena, denota una spiccata personalità, presenta una esecuzione al tiro che andrà perfezionata. Preferisce soffermarsi sui nei e non sulle potenzialità: «Devo correggere fisico e il palleggio con la mano sinistra. Non mi aspettavo di far parte dei dieci e la cosa mi rende felice. So che ora i salti di qualità dipendono dal sottoscritto e il problema essenziale consiste nel saper sistemarsi in campo. Ricopro il ruolo di guardia, però in prospettiva devo diventare play. Sono compiti difficili, comunque mi trovo a meraviglia con gli eccellenti insegnanti della squadra».

s.b.

SERIE A1 / LA GUARDIA ALLA FINESTRA

Budin, disoccupato per forza vuole la chance novembrina

TRIESTE — Anche nel dorato mondo della pallacanestro professionistica non è tutto oro quello che luccica: spesso infatti gli interessi economici dei grandi clubs, che usano i prodotti dei loro vivai come merce di scambio, collidono con i valori umani e le legittime aspettative dei giovani talenti che si trovano, loro malgrado, ad essere protagonisti delle suddette strategie.

In questa ottica uno dei casi più significativi è quello di Ian Budin, coccolatissima «stella» del mercato qualche anno fa, ora destinato dalla Stefanel a piazze di seconda importanza. Di fronte a tutto questo dimostrando una personalità e una maturità decisamente superiore ai suoi 20 anni, si è ribellato, giocatore, pronto a fermarsi e a rinunciare ad un contratto sicuramente importante pur di non essere trattato alla stregua di un pacco postale. Uno stop probabilmente non definitivo, comunque utile ad evidenziare la ferma volontà del giocatore di decidere in proprio del futuro.

«La mia è stata una decisione certamente sofferta. Al termine del campionato 1994/95 è scaduto il prestito che la Stefanel aveva concesso alla Pallacanestro Illycaffè. Ho pensato molto al mio futuro e ho maturato la scelta di un passaggio tra le file dello Jadran. Una decisione dettata oltre che da ovvi motivi affettivi anche dalla assoluta convinzione dell'importanza di disputare un campionato minore dove poter ritrovare quella fiducia nei miei mezzi persa nel corso di questi ultimi anni di panchina. Quando sono arrivato in serie A/1 dal Kontovel sapevo fare poche cose ma quando scendevo sul parquet ero sempre in grado di metterle in pratica. L'esperienza tra i professionisti mi ha certamente completato tecnicamente ma è chiaro che se poi non puoi applicare in partita quanto apprendi in allenamento non è facile riuscire a mantenere stimoli e motivazioni».

Continua Budin: purtroppo la Stefanel non ha voluto accontentare le mie richieste. Mi è stata proposta Trapani, quindi ho saputo dell'interessamento di squadre come Padova e Modena. Il lungo colloquio avuto con Tanjevic non è servito a cambiare la situazione: a questo punto spero di poter rientrare a novembre. A questo proposito so che la dirigenza "plava" continua il dialogo con l'Olimpia Milano. Riuscire a chiudere la trattativa sarebbe importante anche per lo Jadran»

Lorenzo Gatto

Jan Budin

SERIE A1

Tricolori in panne

TRIESTE — Convince la Mash Jeans Verona, delude la Buckler. Sono i picchi opposti nel precampionato delle altre formazioni di A1. I veneti hanno dilagato contro Vicenza (B1) 98-52 con 27 punti di Lorthridge, ormai una sicurezza. I tricolori, invece, nel Valtellina Circuit contro i turchi dell'Efes Pilsen hanno segnato la miseria di 54 punti. Mancavano Komazec e Woolridge ma l'alibi non regge.

BASKET

SERIE A2 / LA BRESCIALAT GORIZIA HA FINALMENTE COMPLETATO IL SUO ROSTER CON LO STRANIERO

Davis c'è, tutto perdonato

Ha avanzato scuse incredibili per spiegare i mille ritardi ma già con i primi movimenti ha stregato società e tifosi

GORIZIA — E' stata la settimana di Mark Davis. Dopo aver rinviato l'arrivo a Gorizia di oltre una settimana, lo stranger scelto con un invito da 200mila dollari da Leo Terraneo (anticipando sul tempo la concorrenza spietata della formazione transalpina dello Cholet...) è finalmente atterrato sul suolo isontino.

La telenovela-Davis ha avuto un epilogo simile ai teleromanzi irradiati da Rete4: le giustificazioni in serie, infatti, sono state tra la soap-opera e le disavventure del ragionier Fantozzi. Davis, infatti, che avrebbe dovuto arrivare a Gorizia all'inizio della preparazione, tramite il suo agente europeo, l'avvocato Dario Santrolli, ha scelto un campionario di scuse molto poco plausibili: prima un incidente stradale, poi i biglietti aerei scaduti, poi una bufera che aveva fatto annullare i voli delle tratte interne del piccolo aeroporto di La Crosse, da dove il coloured sarebbe dovuto partire per raggiungere Chicago (da lì, poi, per proseguire per Roma); per non parlare della mancanza di una carta di credito che l'aveva costretto ad aspettare il giorno dopo per ritirare in banca i soldi necessari (1800 dollari, ndr) per fare il biglietto e giungere nel Belpaese.

Alla fine, le minacce di rescissione del contratto per inadempienza agli accordi presi formulate da Terraneo hanno sortito l'effetto sperato: Mark Giles Davis, il sosia di His Airness Michael Jordan è arrivato a Gorizia. E nel vedere le prime movenze feline di un atleta dalle fasce muscolari di caucciù che ha tutto il bagaglio per stregare il pubblico, tutto è stato perdonato.

«Sono qui per diventare il leader della squadra - ha esordito il nuovo stranger biancoblù - : mi piace il campionato italiano, e mi piace la mentalità vincente. Posso giocare da guardia e da ala piccola, a seconda delle necessità del coach. La mia pallacanestro? Contropiede, aggressività, difesa dura. Ma vedrete che so catturare anche rimbalzi e passare la palla. Sono qui per vincere. Odio la sconfitta». Insomma, con le prime parole Mark Davis non si è affatto nascosto: le responsabilità di cui vuol farsi carico sono quelle della stella, anche dialetticamente. L'impatto avuto con il memorial Ciro Zimolo è stato per Davis oltremodo positivo - non ci sono in A2 stranieri del suo livello... - , anche se la squadra ha denotato qualche piccolo difetto congenito. Coach Medeot, sempre attento nel non sbilanciarsi, ha rimandato i primi giudizi al torneo di Grado della prossima settimana.

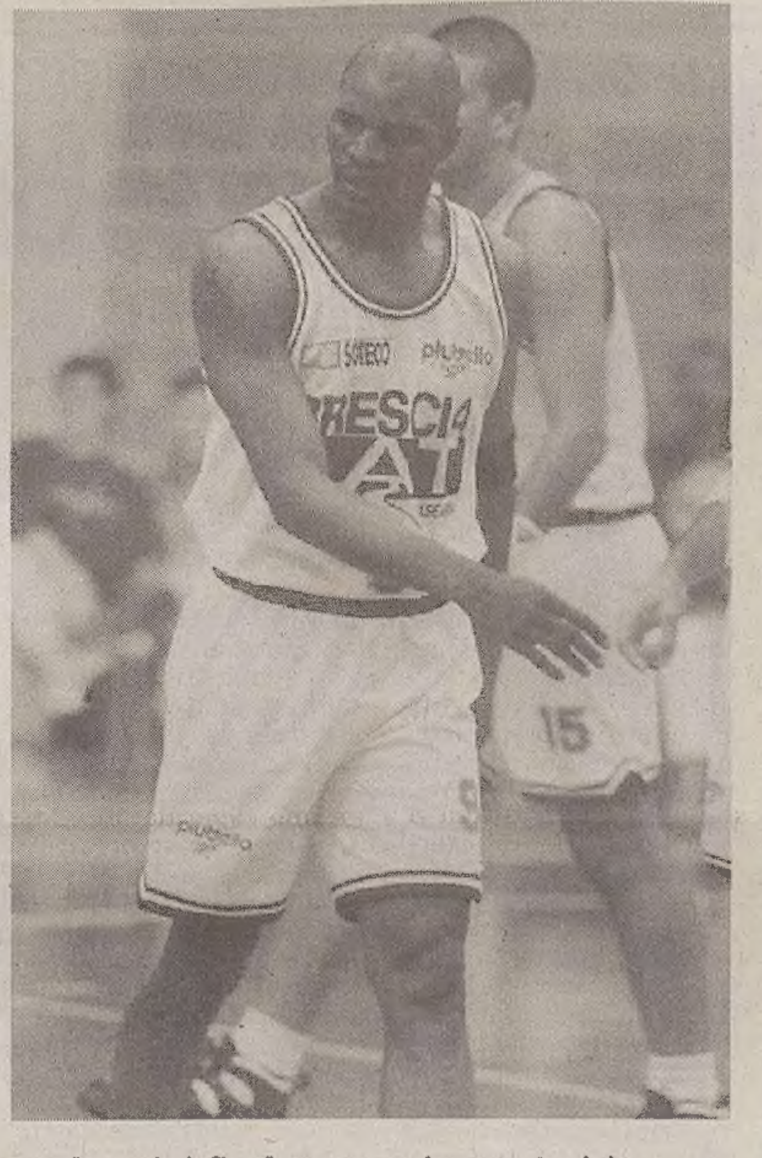
È vero, però, che alle prime verifiche l'eccellente potenziale biancoblù è parso difettare di qualche virgola, anche se il roster pare abbastanza ben bilanciato: già, i lunghi della Brescialat (rinnovo della sponsorizzazione per un altro anno, ndr) producono pochi punti, e la regia è apparsa non ancora lucida, specie contro il pressing. I rilievi sono inconfutabili, ma il tempo lavora a favore di coach Medeot, che fin qui ha subito alcuni contrattempi, come l'infortunio a Mian e Fazzi, oltre al ritardo di Davis che ha stoppato lo sviluppo tattico del complesso a disposizione.

Chi non è indietro nella condizione, va detto, è il pubblico biancoblù: a Gradisca d'Isonzo i sostenitori goriziani non sono mancati al primo appuntamento semi-ufficiale della stagione. E tutti, al di là delle inevitabili sbavature che una squadra evidenzia sempre di questo periodo, sono rimasti folgorati da Davis, ma anche dal roccioso Gilardi, apparso già a suo agio come tanti anni fa nella sua prima esperienza in riva all'Isonzo. In ritardo di condizione Fazzi, è stato Conti a mettersi subito in mostra: il ragazzo è diligente, forse non ha una marcia in più come il titolare, però tornerà utile, specie e soprattutto quando la Brescialat sfrutterà il turbo dei due piccoli sul parquet.

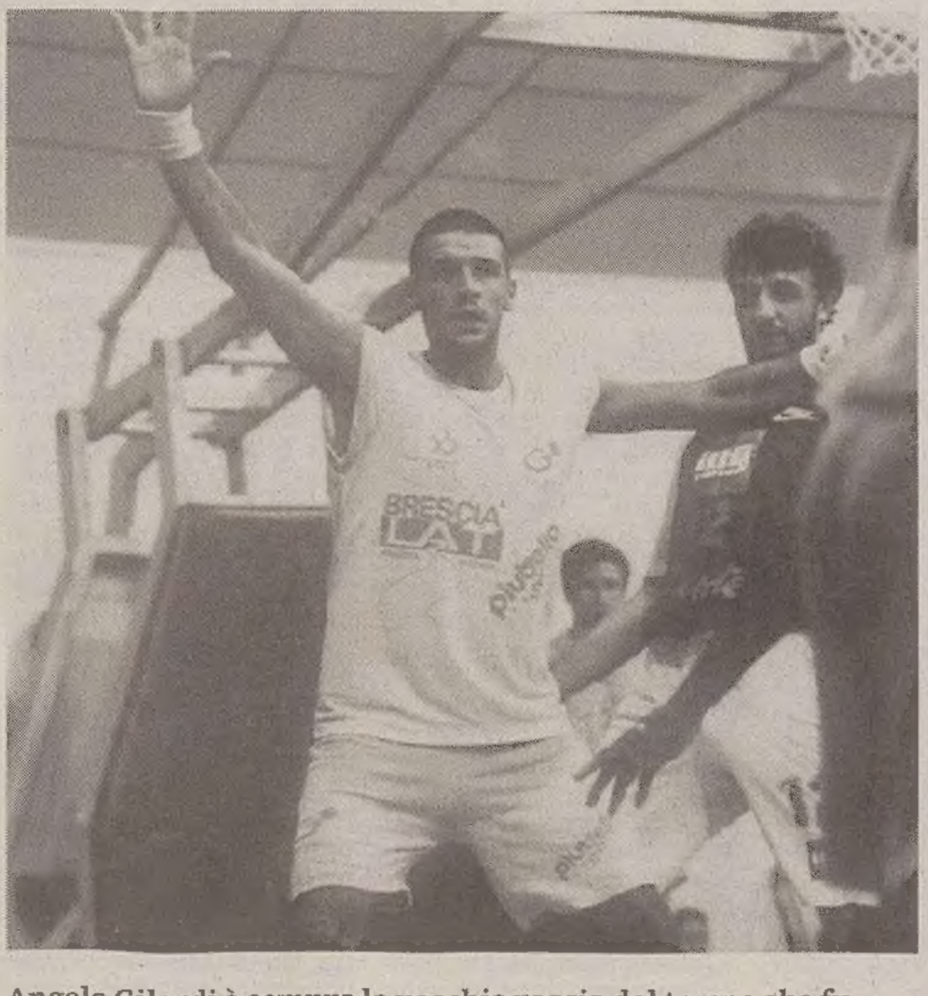
Frattanto, lo svincolato Roberto Premier è sulla strada di Modena: proprio a Gradisca lo staff del Menestrello ha raggiunto un primo accordo per far disputare una settimana di allenamenti reciprocamente conoscitivi in Emilia-Romagna.

Guardando in avanti, è giunta la conferma che il primo impegno ufficiale, quello del primo settembre in Coppa Italia contro Roma, sarà disputato al Forum di Pordenone. Per il palasport di via delle Grappate, ristrutturato e che potrà accogliere ben cinquemila persone, l'inaugurazione potrebbe coincidere con l'esordio casalingo in campionato del 17 settembre. Staremo a vedere se la telenovela sulla «bomboniera» avrà un lieto fine come il caso-Davis.

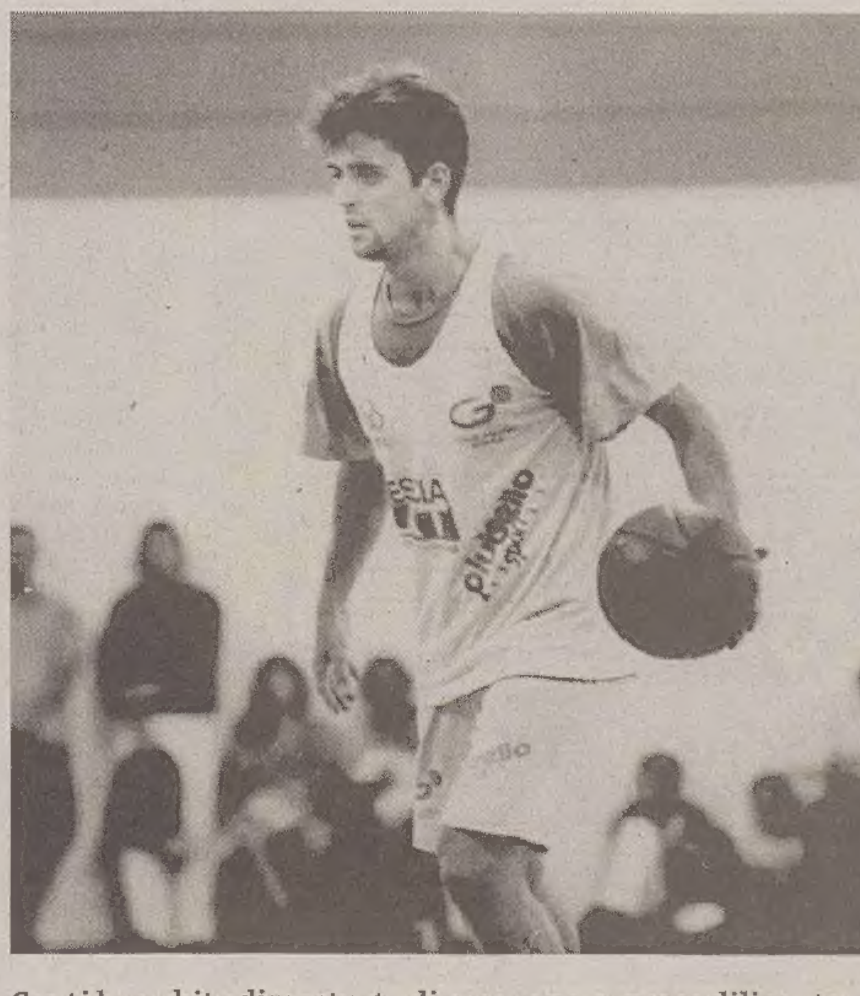
Marco Damiani



Mark Davis è finalmente arrivato a Gorizia.



Angelo Gilardi è sempre la vecchia roccia del tempo che fu.



Conti ha subito dimostrato di essere un ragazzo diligente.

SERIE A2 / VENEZIA VUOLE DA STEVE 30 PUNTI A MATCH

Burtt «armato» in laguna

Ma la squadra sarà probabilmente costretta a giocare a Padova o a Treviso

VENEZIA — La Reyer, dopo le vicissitudini legate all'iscrizione al campionato di A2, rischia adesso di disputare fuori Venezia le partite della prossima stagione per l'inutilizzabilità degli impianti sportivi di Venezia e di Mestre. L'insufficiente capienza del Palasport dell' Arsenale, inferiore al minimo richiesto, e l' inagibilità, causa lavori, del palasport «Taliercio» di Mestre costringono infatti la società granata a valutare l' ipotesi di chiedere «ospitalità» ai palazzetti di Padova o Treviso per i propri incontri interni.

A meno che nel frattempo non giunga dalla Lega una deroga per l' Arsenale, che con i suoi 2800 posti è lontano dalla capienza minima di 3.500 stabilita con una delibera votata quasi all' unanimità il 30 giugno scorso dai presidenti delle società cestistiche.

«Sono in corso contatti con il Comune di Padova e da lunedì avvieremo quelli con la Benetton Treviso per risolvere al più presto il problema», ha dichiarato il responsabile delle relazioni esterne del sodalizio lagunare Stefano Gorghetto. «La Lega - ha riferito - ci ha comunicato solo due giorni fa il no per l' Arsenale».

«Tutto ciò - ha aggiunto il legale della società, l' avv. Mauro Pizzigati - ostacola ulteriormente la politica di salvataggio della società».

La Reyer debutterà in casa il 17 settembre con il Reggio Emilia. In questi giorni si è aggregato alla formazione lagunare (che già comprende Felipe Cattabiani) il nuovo straniero, l'ex triestino Steve Burtt. Il tiratore è riuscito a recuperare in extremis un posto che rischiava di perdere. Contattato anche da altre società europee, nelle passate settimane aveva innescato un tiraemolla che ha spazientito i dirigenti veneziani.

Quando già si pensava al sostituto, Burtt (i cui diritti sono stati girati da Trieste alla Reyer nell'ambito dell'affare Guerra) è sbarcato puntualmente a Tessera. Il tempo di smaltire il jet-lag e subito in palestra.

Ha già conquistato il suo nuovo allenatore, Frank Vitucci. «È un grande, fortissimo». Da Burtt la Reyer si attende trenta punti a partita e leadership.

Steve Burtt (Reyer)

SERIE B1 / LA COPPIA TRIESTINA ZAROTTI-LORENZI DÀ ESPERIENZA AL LATTE CARSO

«Zorro» e «Veleno» spingono Udine

Cercano ancora soddisfazioni e rilanci, non vogliono sentir pronunciare la parola «campanilismo»

TRIESTE — Un soffio di bora per spingere la Udine del basket verso il rilancio. Ma anche una ventata di promozioni ed esperienza portata da Fabrizio Zarotti e Mauro Lorenzi, due muli di ritorno le cui storie incrociate conducono ora agli stessi obiettivi.

Il segno di «Zorro» è scolpito nel muro della fatica e della sofferenza, d'altronde chi sin da giovane è riuscito a superare importanti esami della vita si sente vaccinato per qualsiasi altra partita. Il Latte Carso non poteva scegliere miglior rappresentante, l'ambasciatore ideale che è stato capace di farsi apprezzare da due piazze destinate ad avvicinarsi. Probabilmente impersona il Meneghin dei poveri, e non solamente per il tributo pagato sull'altare del basket. «Ho tanto di quel ferro dentro — scherza Zarotti — che ai controlli in aeroporto mando in tilt il metal detector... ». Comunque mesi fa se l'è vista davvero brutta. Baker, straniero di colore del Bancosardegna, con una gomitata galeotta per poco non lo spediva all'altro mondo. Uno zigomo in frantumi al pari della mascella, l'occhio sinistro fuori della cavità orbitale, un «massacro» che richiese due interventi chirurgici.

«Niente paura – afferma il giocatore – sono rimesso a nuovo, pronto per battagliare sotto canestro. D'altronde se uno parte con il timore di farsi male va a finire che si infortuna al primo contatto».

Questo gigante di 33 anni porta splendidamente sulle sue spalle quadrate le 15 stagioni di attività. I primi passi con l'Italsider Alabarda, quindi la Bic di D'Amico e De Sisti, per girovagare successivamente in lungo e in largo: Montebelluna, Porto San Giorgio, Udine, Sassari, per non parlare delle parentesi triestine con Stefanel e Jadran. Nel frattempo ha messo su famiglia, è papà felice, e siccome non si può vivere di pallacanestro in eterno, Fabrizio sta avviando un'attività in proprio.

«Potevo scegliere – sottolinea – una destinazione diversa, senza dubbio più conveniente sotto il profilo economico, però abbinare l'utile al dilettevole rimanendo a casa è il migliore regalo che si poteva desiderare. Mi alleno con lo spirito di una volta, l'avventura nella quale ci gettiamo è affascinante. Non ci sentiamo certo degli stranieri in casa. I campanilismi sono finiti, o meglio vengono sfruttati da poche persone per chissà quale progetto. Sono convinto che la nostra squadra si farà rispettare e benvolere da un pubblico che ha il palato fino».

Lorenzi, un cognome che ricorda il «Veleno» dell'Inter che fu. In ogni caso, non c'è traccia di risentimento nell'atleta, che si è fatto largo con grande determinazione. Carattere, badate bene, non caratterino. Da bambino Mauro presentava un fisico che non invogliava gli allenatori a sprecare il loro tempo. La pazienza di Tullio Micol all'Inter 1904, la lungimiranza di Gorizia, ma soprattutto la tenacia e la volontà di Lorenzi hanno fatto un piccolo miracolo.

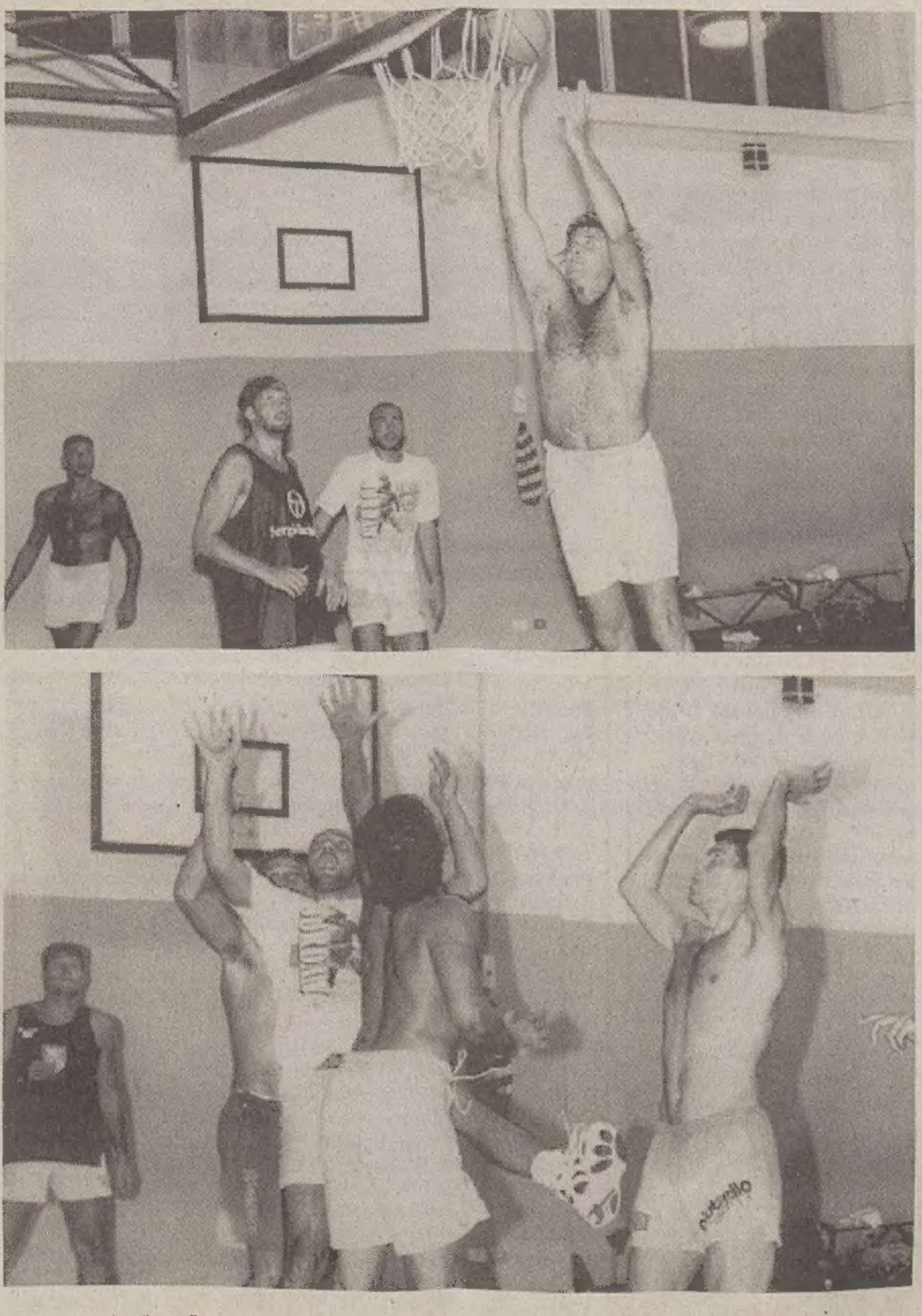
Nonostante i 28 anni, pure la carriera di Lorenzi è chilometrica: Gorizia, con il ricordo agrodolce di uno spareggio con la Stefanel, Ancona, Cagliari, Rieti, Imola, ovvero tanti campionati con tre salti di categoria.

Nell'ultima stagione la A2 concquistata grazie al contributo decisivo di Mauro. Quale premio? Il benservito.

«Ormai – commenta – non c'è da meravigliarsi di niente. Sono profondamente deluso per quanto avviene nel mondo del basket. Siamo degli oggetti e nulla più. Almeno una volta la promozione significava gratificazione economica, adesso le società badano a risparmiare, la qualità degli atleti passa in seconda linea. Non per questo motivo mi rassegno, in campo continuerò a lottare fino all'ultima stilla di energia.

«La parola "rivincita" non fa parte del mio vocabolario per il semplice fatto che me ne sono andato via da Trieste a 17 anni. Il prossimo campionato rappresenta un'incognita anche per il sottoscritto. Fortunatamente ho anticipato i tempi bui della pallacanestro, male che vada curerò i miei interessi ancora più assiduamente».

Severino Baf



I «muloni» di Udine: in alto Zarotti, qui sopra Lorenzi è il primo a sinistra.

SERIE B2 / PRIMI PASSI PER COACH VREMEC

Joe, un centro di gravità che entusiasma lo Jadran

TRIESTE – Con il raduno di mercoledì scorso alla Polisportiva Ervatti di Borgo Grotta Gigante è scattata la stagione 1995-'96 dello Jadran; una stagione importante per la compagine «plava» che si riaffaccia sul palcoscenico della serie B2 a 3 anni di distanza dall'ultima fugace apparizione nella categoria, quando a dirigere Rauber e soci c'era Janez Drvaric.

Alle redini della squadra in quest'occasione c'è invece un coach giovane come Andrej Vremec che muove in questi giorni i primi passi nella conduzione di una prima squadra, ma che ha dalla sua un'esperienza davvero invidiabile nell'ambito delle formazioni giovanili.

Il neoallenatore, sentito al termine di uno dei primissimi allenamenti, non nega che il salto di categoria sia in qualche modo avvertibile: «In effetti – ammette il tecnico – in questi giorni avverto alcune sensazioni nuove; differenze da valutare sia a livello tattico, sia psicologico. In questo avvio di preparazione il clima della squadra è comunque sereno e tranquillo, ma soprattutto vedo nei giocatori tanto entusiasmo».

Parole non di circostanza, che trovano pieno riscontro nel fatto che gran parte dei titolari si siano sobbarcati di propria iniziativa una settimana e più di allenamenti supplementari, aggregandosi al lavoro che già dai primi di agosto Vremec stava svolgendo con gli juniores. In una prima fase gli allenamenti saranno mirati in particolare al profilo atletico, suddivisi tra corsa e lavoro in palestra, ma poi man mano crescerà la percentuale dell'affinamento tecnico-tattico.

«Per il momento – spiega Vremec – sul parquet stiamo solo svolgendo alcuni giochi in attacco, per far ingranare prima possibile i nuovi della nostra filosofia di gioco. La squadra manterrà l'impostazione che nei due anni con Vatovec ha dato ottimi frutti, anche se si deve tenere in considerazione l'arrivo, finalmente, di un centro di ruolo come Calavita, che ci permetterà di insistere un po' meno sul contropiede e sull'uno contro uno dal perimetro, a vantaggio di nuovi sbocchi della manovra sottocanestro».

Un inserimento, quello di Joe, che pare davvero azzeccato non solo per le sue notevoli doti tecniche e fisiche, ma, in base a quanto raccolto tra i giocatori, anche per il suo entusiasmo e la simpatia. Presente agli allenamenti, ma solo per tenersi in forma e per alzare il tasso tecnico delle sedute, anche Jan Budin, giocatore con cui lo Jadran a questo punto non parlerebbe di obiettivo salvezza, ma per il quale nel mercato estivo non si è raggiunto l'accordo con la dirigenza della Stefanel Milano.

Obiettivo salvezza sul quale Vremec in questa fase non vuole sbilanciarsi: «Sono troppe le voci che si rincorrono in queste settimane; è davvero presto per esprimere pareri sulla reale consistenza degli avversari. Quel che è certo è che i nomi in serie B2 quest'anno non mancano, senza contare che ogni stagione riserva delle sorprese. La mia vera preoccupazione al momento è comunque rappresentata dalla lunghezza delle trasferte (buona parte delle avversarie sono piemontesi o lombarde) alle quali non siamo più abituati.

Nel frattempo terminano oggi le vacanze per le due squadre cittadine iscritte al campionato di serie C. Raduno alle 18.30 nella palestra di via Marco Praga per la Servolana Latte Carso che nel mercato estivo ha ringiovanito i propri ranghi, perdendo alcuni punti di riferimento come Cerne, Monticolo e Azman. Nuovo anche l'allenatore, Fabio Zgur, mentre c'è ancora incertezza sul nome del suo vice.

Alle 19 nella palestra di via dell'Istria sarà invece il turno del Don Bosco che, alle direttive del coach riconfermato Perin, riprenderà confidenza con parquet e canestri per una prima settimana di rodaggio. La preparazione vera e propria avrà infatti inizio da domenica prossima quando la squadra si recherà per 7 giorni a Sappada.

Massimiliano Gostoli

TENNIS

CROATIA OPEN '95 / OGGI I PRIMI INCONTRI SUI CAMPI ROSSI DI UMAGO

Muster il favorito d'obbligo

CROATIA OPEN
Il tabellone '95

H20303

T. MUSTER	R. CARRETERO
A. MANCISIDOR	J. VAN HERCK
K. GOOSSENS	H. GUMY
G. ETLIS	J. ARRESE
G. SCHALLER	S. NOSZALY
QUALIFICATO	M. GUSTAFSSON
A. LOPEZ-MORON	T. PRPIC
P. BAUR	F. CLAVET
J. SANCHEZ	QUALIFICATO
F. FETTERLEIN	W. KOWALSKI
L. JONSSON	O. MARTINEZ
J. NOVAK	A. GAUDENZI
C. COSTA	QUALIFICATO
R. VASEK	F. DAVIN
E. RASBERGER	T. CARBONELL
QUALIFICATO	A. BERASATEGUI

UMAGO - Grande attesa al circolo del tennis Stella Maris per l'edizione '95 del Croatia Open che ha richiamato nonostante tutto anche quest'anno ad Umago una serie di racchette di buon livello internazionale, a cominciare dal numero tre del mondo Thomas Muster.

L'austriaco già vincitore a Umago nel 93 troverà sulla sua strada lo spagnolo Alberto Berasategui, testa di serie numero due del torneo (numero tredici al mondo), vincitore dell'edizione '94. Con Muster ci sarà anche l'italiano Andrea Gaudenzi, che ormai fa coppia fissa con l'austriaco sotto le cure di Ronnie Leitgeb, mentre il solito gruppo degli spagnoli comprenderà oltre a Berasategui racchette di tutto rispetto come quelle di Francisco Clavet, di Carlos Costa (vincitore a sopresa sullo stesso Muster a Kitzbuehel), Javier Sanchez e Jordi Arrese. Di buon richiamo anche la presenza dell'austriaco Schaller, numero trentuno della classifica Atp.

Muster è reduce da San Marino, dove ha conquistato a spese dell'amico Gaudenzi il nono successo stagionale, con un secco 6-2 6-0, vendicandosi così della sconfitta patita otto giorni prima sul campo di casa di Kitzbuehel al quinto set dallo spagnolo Costa. Per Muster quello di San Marino è stato l'ottavo sigillo stagionale, dopo i successi riportati a Città del Messico, Estoril, Barcellona, Montecarlo, Roma, Parigi e Saint Polten. Una stagione straordinaria quella del campione austriaco, che si è portato così in terza posizione nella classifica mondiale scalzando Boris Becker dal posto d'onore alle spalle dei mostri sacri Agassi e Sampras.

Oltre trenta titoli vinti in carriera, una stagione d'oro che lo ha portato alla vincita totale di ben un milione settecentosessantacinque mila dollari, Thomas Muster, festeggiato da tanti amici al suo arrivo a Umago, si schernisce davanti a chi gli chiede sin dove vuole arrivare, se punta davvero a diventare il numero uno: 'Un traguardo che mi affascina, ma che al momento non mi pongo. Sampras e Agassi oggi come oggi sono più forti. Io sono nato sulla terra battuta e resto uno specialista della terra, ma a questo punto mi piacerebbe vincere qualche torneo su un campo più veloce, questo sì... Agli Usa Open mi accontenterei di arrivare nei quarti di finale, magari in semifinale, ma Agassi e Sampras per ora sono più forti di me, soprattutto sui terreni veloci.'

Nel tabellone del Croatia Open Muster dovrà vedersela nel primo turno con lo spagnolo Carretero, mentre Alberto Berasategui se la vedrà con un giocatore proveniente dalle qualificazioni. Sempre nel primo turno Gaudenzi sarà opposto a Novak.

Assegnate allo svedese Gustafsson e ai piccoli idoli di casa Prpic e Rasberger le wild card di rito, sono entrati nel tabellone dei trentadue lo spagnolo Carlos Moya, lo statunitense Mike Bauer e il croato Goran Oresic: il quarto qualificando uscirà dal confronto fra l'austriaco Stefan Koubek e lo spagnolo Marcos Gorriz.

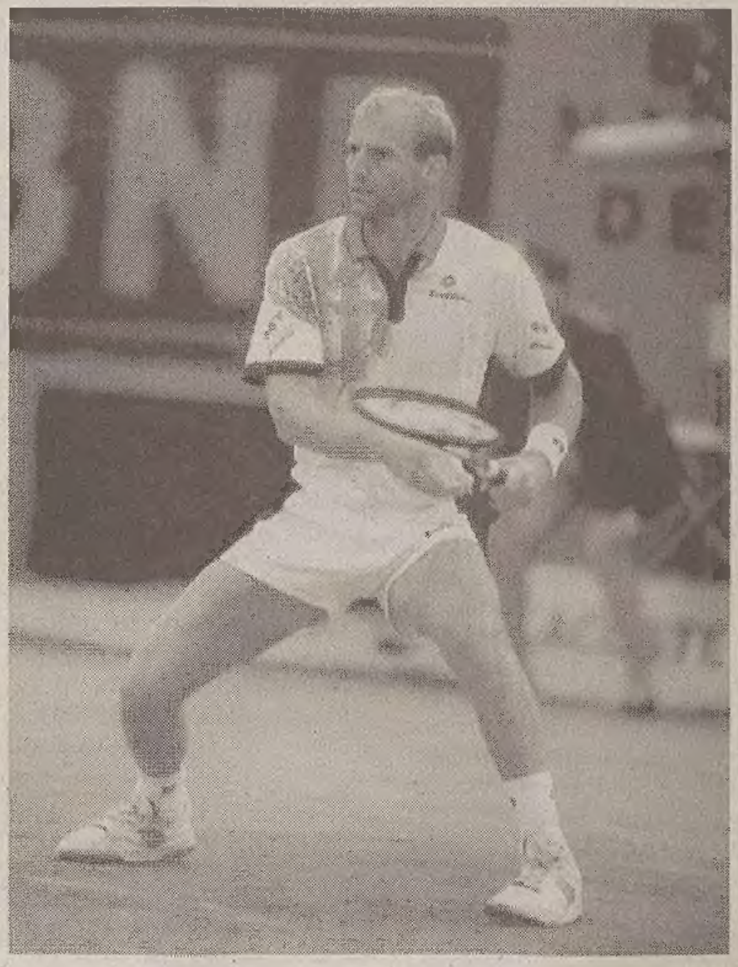
Niente da fare per gli italiani Massimo Ardinghi (battuto dall'americano bauer), Dario Pizzato (superato dallo spagnolo Blanco, poi a sua volta sconfitto da Bauer) e Davide Scala (eliminato dall'austriaco Koubek al terzo set).

Se tutto dovesse andare secondo pronostico, i quarti di finale di venerdì potrebbero essere i seguenti: Muster-Arrese, Schaller-Clavet, Gaudenzi-Javier Sanchez, Berasategui-Costa. Ma nel tennis le sorprese sono sempre dietro l'angolo, anche ad Umago.

Mentre Slavko Rasberger, dopo essersi assicurato nonostante tutto un cast di prima qualità per il suo torneo, è impegnato a curare i dettagli della vigilia, il direttore dell'ufficio turistico Benolic invita tutti gli appassionati di tennis, e in primo luogo gli amici triestini, friulani e veneti, a tornare a Umago per il Croatia Open. Dopotutto non è di tutti i giorni veder giocare il numero tre al mondo.

Spetterà al croato Prpic, impegnato contro lo spagnolo Lopez Moron l'onore di aprire oggi alle 16 il campo centrale. A seguire, sempre sul centrale. Etlis contro Arrese, in serata alle 20 Rasberger contro Carbonell.

Ezio Lipott



Thomas Muster

PALLAMANO / LA PROSSIMA STAGIONE SARA' MOLTO IMPORTANTE PER I CAMPIONI D'ITALIA

Il Principe si prepara all'autunno... sgobbando

Rinforzata la squadra con Guerrazzi, colmato il vuoto di Marion con Barberini Lo Duca e Paoli stanno facendo sudare gli atleti

TRIESTE — Il Principe non rinuncia a sgobbare. Quello che prenderà avvio a inizio ottobre sarà un anno molto importante per i campioni d'Italia. Coppa dei Campioni, campionato e Coppa Italia attendono i biancorossi a braccia aperte. Ma è soprattutto l'Europa che non vede l'ora di fare una conoscenza più approfondita con la pallamano triestina.

Rinforzata la squadra con Guerrazzi e colmato il vuoto lasciato dal portiere Marion con Barberini, l'allenatore Giuseppe Lo Duca e il preparatore atletico Paolo Paoli stanno facendo sudare le proverbiali sette camicie ai propri atleti. Tra un allenamento e l'altro sul campo di Cologna c'è stato pure il tempo di fare una puntatina a Sesana per vedersela in amichevole con il sette di Zagabria. Una formazione che in pratica costituisce l'ossatura della nazionale croata vicecampione del mondo, nonché la squadra di club che dopo due vittorie consecutive ha ceduto quest'anno la Coppa dei Campioni ai rivali spagnoli.

Per il Principe si è trattato di un allettante tuffo fuori programma nella sfida sul parquet. Tuttora non si parla ancora di gioco con il pallone e visto che il Palasport rimesso a lucido verrà reso agibile appena a fine agosto, probabilmente di schemi e simili si comincerà a parlarne la prossima settimana ma fuori città. C'è la possibilità di trasferirsi sul parquet di Kosina, ma tutto è legato al rinnovo veloce del visto del rumeno Saftescu. In caso di inghippi burocratici la chance Kosina verrebbe messa da parte. Nonostante tutto, comunque, nella prima mezz'ora i biancorossi hanno tenuto il ritmo, terminando il primo tempo dell'amichevole sull'11-9. Gli avversari sono ormai quasi al termine della preparazione e un confronto vero e proprio non è ancora possibile farlo. Nella ripresa l'allenatore triestino ha effettuato numerosi cambi inserendo sia Guerrazzi che Barberini. La stanchezza ha fatto capolino nelle gambe dei campioni d'Italia permettendo alla squadra di Zagabria di mettere a segno vari e veloci contropiedi. Nella formazione avversaria mancava l'ex biancorosso Jelcic, si dice per motivi di servizio militare, anche se la voce che gira è quella di un suo possibile ingaggio in una formazione tedesca con tanto di paga in marchi.

La preparazione del Principe prosegue a ritmo serrato, con anche un paio di allenamenti al giorno. L'intenzione del «prof» è di arrivare a settembre con una bella dose di resistenza sul parquet e in grado di affrontare con risolutezza la serie di tornei internazionali cui i biancorossi sono stati invitati. L'obiettivo di Lo Duca è anche quello di inserire tra i tornei in calendario nei fine settimana, anche delle amichevoli di lusso preparatorie in vista dell'esperienza in Coppa dei Campioni. Celje e Zagabria, visti i buoni rapporti che esistono fra queste due formazioni, sarebbero due avversarie con cui confrontarsi da metà settembre in poi per vedere le reali potenzialità del Principe. Nel frattempo sabato prossimo i biancorossi prenderanno parte a un concentramento a tre a Isola con i padroni di casa che militano nella serie A2 slovena ma che hanno allestito un gruppo in grado di fare il salto nella massima categoria e il Rudar che, invece, in A1 c'è già.

Andrea Bulgarelli

VELA / LE TRIESTINE BRILLANO IN CAMPO INTERNAZIONALE

Bensi e Straniero, a due giovanissime il titolo europeo della classe Équipe

TRIESTE — La vela, specie quella femminile, possiede anche il bene della modestia. Ne danno prova due fanciulle che hanno conquistato, in sordina, il titolo europeo della classe Équipe donne: si tratta delle giovanissime triestine Roberta Bensi, timoniere (15 anni) e Giulia Straniero, prodiere (14 anni).

Due ragazze innamorate del mare e delle barche sin da quando erano bambine. Entrambe hanno fatto le prime esperienze in Optimist alla Svbg, ciascuna con partner diversi, ma sin da principio con continuità di dedizione e risultati veramente lusinghieri.

La Bensi classificata 1.a nel trofeo Scuole di Monfalcone (1992) e 3.a nel campionato italiano a squadre che le giovò la convocazione nella nazionale giovanile; la Straniero messasi pure in luce nel trofeo Scuole.

Alla fine del 1994 entrambe si sono iscritte ai corsi agonistici dell'Adriaco e hanno fatto equipaggio sulla più impegnativa barca Equipe. Un'esperienza che le due giovani hanno vissuto intensamente operando con grande fervore ma contemporaneamente mantenendo un dignitoso silenzio sulle loro crescenti evoluzioni in regate nazionali d'ambo i sessi, sempre in evidenza nelle graduatorie generali e sempre prime fra le donne. Ambedue, di conseguenza, sono entrate nella squadra nazionale Equipe e ai recenti campionati europei di Brenzone sul Garda hanno conquistato il titolo continentale donne.

Agli Open internazionali di Optimist ad Andijk (Olanda) due giovanisimi della Pietas Julia di Sistiana, allenati da Dragan Gasic, hanno ottenuto rispettivamente Giovanna Micol (su 52 concorrenti) il 9.o assoluto e 7.o europeo; Mattia Pressich (su 80 concorrenti) il 17.o assoluto e 7.o europeo.

A proposito degli atleti della Pietas Julia da segnalare ancora il successo delle goriziane Chiara ed Elisa Boschin nella classe 420 alla «Ora Cup Ora» sul Garda.

Nella «tre giorni» della Società velica Oscar Cosulich, in onore dei soci Parovel, Pellicani, Alberti e Colussi, per le classi 470, Europa, Laser (Standard e Radial), Snipe e 420, una settantina di barche molto impegnate con venti variabili e qualche bonaccia.

Nell'olimpica **470** vittoria di Fantoni e Pontonutti (Svoc), piazzati Chiandussi-Priamo (Pietas Julia) e Calligaris-Giacometti dell'Av Nautilago. Nell'**Europa** 1.o Miran Gustin (Sirena), piazzati Maurizio Bencich (Cupa) e Paolo Tomsic (Sirena); prima delle donne Marta Pizzarello (Cdv Muggia). Affollati i **Laser Radial**, dominati da Andrea Nevierov (Svoc); 2.o Daniele Toscano (Cupa); 3.o Stefano Rivoli (Sca Grado); nei **Radial** Larissa Nevierov (Svoc) davanti a tutti; 2.o Giulio Fornasaro (Barcola-Grignano) e 3.a Anna Zerial (idem).

Negli **Snipes** i due Michel (Svoc) non hanno avuto rivali; 2.o Inchiostri-Bisso (Triestina vela) e i due Bodini (idem). Nei **420** 1.o armo Priamo-Tomasin (Svoc) con 4 vittorie su 4; 2.o Bivi-Damonte (Sn S. Giorgio di Nogaro); 3.i Zuppello e Cossich dell'Adriaco.

i. s.

Premiate Roberta Bensi e Giulia Straniero

TROTTO / CONTINUA L'ASCESA DEL PULEDRO DI CASTIELLO

Tarco vittorioso prende il volo

Batte nella disfida Tessa Ferm stoppata da una rottura - Buon secondo Tivolo

TRIESTE — Puntuale e preciso Tarco nella disfida con Tessa Ferm, che era di certo il *Leitmotiv* della corsa principale (non possiamo dire centrale perché posta ad inizio convegno) della notturna a Montebello. Una settimana prima, il figlio di Lancaster Om aveva ottenuto il primo riconoscimento in carriera (ancor breve, ma certamente promettente), stavolta ha fatto un bel numero nel Premio delle Stelle, fatte vedere queste alla diretta rivale Tessa Ferm, finita alla retroguardia dopo uno svarione commesso sulla prima curva. Sciarrillo aveva cercato di rivaleggiare con Tarco nel tratto introduttivo portando Tessa Ferm con decisione all'attacco, respinto però, stava probabilmente optando per una conversione alle spalle dell'allievo di Castiello quando la figlia di Dance Marathon ha perso il passo e in poche battute si è trovata quarta, dietro anche a Tivolo e Tamara Ami. Poi, agendo d'anticipo su Terror Bi, anch'esso sviatosi al termine della prima curva, Tessa Ferm è ritornata in avanti, pagando però lo sforzo alla distanza e cocludendo soltanto quinta, facendo meglio soltanto degli anonimi alleati Tuthan Cobra e Teo Gv.

Se Tarco (14.9 a partire, da 1.19 i 600 metri finali) ha dominato la scena a suo piacimento, Tivolo si è confermato giovane promettente, dotato di una regolarità di rendimento davvero esemplare. Bene dunque anche il puledro di Roma, che per la terza volta consecutiva ha fatto suo il posto d'onore dopo che aveva vinto la corsa d'esordio. Tivolo all'epilogo si è ben difeso dalla puntata di Tamara Ami, che ha corso in maniera decorosa, mentre Terror Bi, dopo l'errore, si è dovuto accontentare di precedere sul traguardo Tessa Ferm.

Non è stato un traguardo facile quello ottenuto da Otravez nella «gentlemen», ma la grinta del figlio di Furbona e la determinazione di Roberta Mele si sono dimostrati decisivi nella rimonta (terza ruota nel secondo giro) attuata ai danni del fuggitivo Old Forester piegato di forza in fotografia. Fuori quadro invece il favorito Oscar Max, che dopo 300 metri aveva subito un «takle» (punto con cartellino giallo) da Parist poi terzo all'arrivo.

Rabula Box non ha voluto saperne di prendere il trotto dietro all'autostart e ha dovuto inseguire da lontano facendo dimenticare l'ultima esaltante prestazione, però è stata un'altra allieva di De Rosa, Risma del Nord, a dominare la scena, portata da Roberto Destro ad affermazione per distacco nei confronti di Rosamund Mn, finita bene, a distanza comunque, e in tempo per regolare la duttile Rusalka. Anche Spunkyforte non ha ripetuto il colpaccio messo in pratica l'ultima volta, falloso dopo il sorpasso di Song AA avvenuto sulla penultima curva. Per Song AA si è trattato pertanto del primo successo in carriera (secondo il positivo Sabmission), realtà questa che però non è stata unica nel convegno, visto che anche Sam Matto, subito dopo, non facendo onore al suo nome, è pervenuto alla vittoria numero uno dominando incontrastato da un capo all'altro.

Qualche rottura di troppo nell'invito che fungeva da sottoclou. Bello a vedersi soltanto il ventaglio apertosi nel mezzo giro finale, quando quattro cavalli hanno cominciato a lottare su una stessa linea. Poi, in dirittura, Ribella Cobra faceva valere uno... spuntino di marca superiore, e per Royal Best, Remidast (in fuga dalla seconda curva) e Rovaré Dra calava la notte. Frizzante, Pesca Guasimo ha dominato, anche tatticamente, nel miglio di minima categoria, subito in vedetta e poi imprendibile nella volata finale, inseguita vanamente da una gagliarda Odd di Jesolo. Già messi a dura prova in precedenza, gli scommettitori incappavano nell'ennesimo risultato sorprendente in chiusura, quando un dinamico Pollination Db metteva facilmente in riga i meno seguiti Nicomaco Jet (rinvenuto dopo errore iniziale) e Nanubi; accoppiata da 821 per 10 e «trio» di quasi tre milioni, come a dire felicità per pochi intimi...

Mario Germani

I RISULTATI

Premio delle Stelle (metri 1660): 1) Tarco (A. Castiello); 2) Tivolo; 3) Tamara Ami. 7 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 24; 17, 32; (64). Tris Montebello: 58.400 lire.

Premio Sirio (metri 1660): 1) Otravez (R. Mele); 2) Old Forester; 3) Parist. 8 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 54; 16, 18, 22; (168). Tris Montebello: 308.700 lire.

Premio Proxima Centauri (metri 1660): 1) Risma del Nord (R. Destro jr.); 2) Rosamund Mn; 3) Rusalka. 10 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 35; 17, 20, 54; (329). Tris Montebello: 752.600 lire.

Premio Orione (metri 1660): 1) Song AA (V. Sciarrillo); 2) Sabmission; 3) Sidney Bi. 12 part. Tempo al km 1.21. Tot.: 19; 14, 18, 30; (45). Tris Montebello: 51.200 lire.

Premio Cassiopea (metri 1660): 1) San Matto (E. Vairani); 2) Scintilla Sama; 3) Salice del Pri. 11 part. Tempo al km 1.20.2. Tot.: 35; 22, 56, 25; (672). Tris Montebello: 649.100 lire.

Premio del Sole (metri 2080): 1) Ribella Cobra (G. Carro); 2) Royal Best; 3) Remidast. 10 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 34; 26, 46, 23; (418). Tris Montebello: 227.600 lire.

Premio Altair (metri 1660): 1) Pesca Guasimo (V.P. Toivanen); 2) Odd di Jesolo; 3) Nuccio. 12 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 59; 27, 31, 18; (204). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 55.400 per 500 lire. Tris Montebello: 272.700 lire.

Premio Vega (metri 1660): 1) Pollination Db (C. de Zuccoli); 2) Nicomaco Jet; 3) Nanubi. 11 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 93; 30, 37, 42; (821). Tris Montebello: 2.838.600 lire.